

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CXX
n. 3

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(Anno 2018)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(PATUANELLI)

Comunicata alla Presidenza il 30 ottobre 2020

PAGINA BIANCA

R

ELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

SULLE ATTIVITÀ
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
REALIZZATE NELL'ESERCIZIO 2018



Sommario

PREMESSA.....	3
I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI.....	7
L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI.....	15
IL SISTEMA CAMERALE.....	19
LE CAMERE DI COMMERCIO.....	20
<i>IL PERSONALE</i>	21
<i>LA GOVERNANCE</i>	24
LE AZIENDE SPECIALI.....	27
LE UNIONI REGIONALI.....	30
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALI.....	32
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO.....	34
UNA BREVE SINTESI DEI PRINCIPALI EFFETTI DELLA RIFORMA.....	35
IL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	36
LE TIPOLOGIE DI IMPRESE PRESENTI NEL REGISTRO.....	37
L'EFFICIENZA DEGLI UFFICI	46
IL DEPOSITO DEI BILANCI DELLE SOCIETA' DI CAPITALI.....	51
L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI.....	54
LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO	54
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	58
FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE DALLE CAMERE.....	65
TURISMO E CULTURA.....	66
SERVIZI DIGITALI ALLE IMPRESE	68
INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	71
PROMOZIONE FILIERE E TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY.....	73
INNOVAZIONE NELLE PMI.....	75
FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA.....	77
SERVIZI AMBIENTALI.....	79
POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO.....	81

•

PREMESSA

La presente relazione, relativa ai programmi e agli interventi del sistema camerale realizzati nell'anno 2018, risponde alla finalità di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare riferimento agli aspetti economici e alle attività promozionali realizzate su tutto il territorio nazionale.

Le attività delle camere di commercio nel 2018 si inseriscono in un contesto generale di moderata crescita economica, che ha faticato a consolidarsi soprattutto a causa delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, i cui effetti hanno gravato, sin dall'inizio dell'anno, sugli scambi globali, sul clima di fiducia delle imprese e sulla loro propensione a investire.

Nel 2018, i rischi per l'economia mondiale hanno riguardato sia l'evoluzione delle politiche commerciali, per l'inasprimento dei dazi praticati dagli Stati Uniti e dalla Cina, sia l'incertezza dei rapporti economici fra l'Unione Europea e il Regno Unito.

La banca d'Italia, nel Bollettino economico diffuso ad ottobre 2019, ha stimato una crescita del commercio mondiale pari al 4,1%, successivamente in forte decelerazione (+0,6%) per l'anno 2019.

Riguardo al PIL, a livello mondiale si registra una crescita del 3,6% anch'esso in decelerazione nel successivo anno 2019 (3,0%).

Relativamente all'economia italiana, **nel 2018**, anno di riferimento della presente Relazione, il **PIL** è cresciuto ad un ritmo più contenuto rispetto alla media mondiale (**+0,8** per cento) ed è rimasto pressoché stazionario nell'anno successivo.

L'economia italiana nel corso del 2018 ha evidenziato un ritardo nella ripresa anche nel confronto europeo: il tasso di crescita più basso dell'Unione europea e dimezzato rispetto all'1,9% dell'area dell'euro; secondo la Relazione annuale della Banca d'Italia (anno 2019), il PIL italiano alla fine del 2018 era ancora al di sotto di 5,5 punti rispetto al livello registrato dieci anni prima, nel 2008, all'esordio degli effetti della crisi finanziaria globale.

Le esportazioni di beni in Italia nel 2018 sono cresciute del 3,6% mantenendo pressoché invariata la quota di mercato dell'Italia sull'export mondiale di merci (2,85%); l'avanzo commerciale italiano è stato pari a + 39,2 miliardi di euro.

Anche nell'anno di riferimento della presente Relazione si sono viste premiate, in particolare, le imprese italiane più presenti nei mercati internazionali.

Nel complesso al 31 dicembre 2018 le aperture di nuove attività economiche in Italia hanno superato il numero di imprese che hanno chiuso i battenti, portando a 31.615 il saldo positivo tra imprese iscritte e quelle cancellate dal registro imprese, facendo rilevare un tasso di crescita nazionale pari allo 0,52%.

Dalla lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese, l'intero saldo positivo del 2018 è interamente riconducibile alla crescita delle società di capitale (66.031 in più in termini assoluti, +4% in termini relativi), mentre le imprese individuali, che continuano a rappresentare oltre la metà dello stock di imprese esistenti in Italia (52,1%), mostrano una flessione (-20mila unità in meno corrispondenti, in termini relativi, a un decremento dello 0,6%).

Sebbene i dati del 2019 saranno oggetto di approfondimento nella prossima edizione della Relazione, si rileva che al 31 dicembre 2019 il saldo complessivo delle imprese è stato il minore degli ultimi cinque anni (+27.000) e che il bilancio del tessuto imprenditoriale resta positivo quasi esclusivamente per merito delle società di capitali, a conferma di un trend ormai consolidato negli ultimi anni.

E' opportuno rilevare che le recenti previsioni dell'Istat stimano per il 2020 un forte calo dell'attività (-8,3%), diffuso a tutte le componenti settoriali, con una contrazione marcata del PIL provocata in larga misura dal crollo delle attività registrato in molti settori economici per il dilagare dell'epidemia di COVID-19, soprattutto durante la critica fase del lockdown, le cui conseguenze economiche hanno riguardato, pur con diverse intensità, l'intero sistema produttivo.

In questo quadro economico generale, le Camere di commercio hanno continuato a sostenere le imprese nel loro sforzo di miglioramento della competitività e dell'attività innovativa, e a rafforzare il confronto costruttivo tra istituzioni, soggetti privati e imprese, restituendo fiducia allo sviluppo dei territori.

Per descrivere al meglio questi fenomeni, anche con riferimento all'anno 2018 la presente Relazione integra nelle analisi differenti tipologie di informazioni e di dati, provenienti da diverse fonti statistiche ufficiali.

Sono approfonditi, in particolare, i dati riferiti all'annualità 2018 forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere)¹, come previsto dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive integrazioni e modificazioni (decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219); il medesimo articolo 5-bis prevede, inoltre, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della Relazione annuale sulle attività svolte

¹E' infatti opportuno mantenere il medesimo impianto delle Relazioni precedenti per garantire la piena confrontabilità dei dati riportati e analizzati nelle varie edizioni

dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale, con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

Anche il 2018, per il sistema camerale, è stato un anno di profondi cambiamenti, che ha visto il proseguimento dell'importante processo di riforma iniziato al termine del 2016 con l'attuazione della delega legislativa contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, attraverso l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219 (Cfr Riferimenti normativi).

Tale riforma ha posto le basi per un sistema camerale più snello ed efficiente, in grado di stare al passo con le nuove sfide di modernizzazione e digitalizzazione del Paese.

Il processo di razionalizzazione definito con la sopramenzionata riforma si sta realizzando attraverso degli accorpamenti, tuttora in corso, nonché in termini di riassetto delle sedi, di ottimizzazione delle aziende speciali, delle società, degli organismi di sistema, e di razionalizzazione del personale.

In questo scenario di profondo rinnovamento, il sistema camerale continua ad offrire il proprio *know how* e le proprie professionalità al servizio delle imprese, e a garantire la propria presenza capillare sul territorio.

Il quadro emerso dalle ultime analisi documenta gli sforzi del sistema camerale in particolare sugli ambiti di attività che sono diventati temi chiave del nuovo assetto organizzativo delineato dal decreto legislativo n. 219/2016.

Si tratta di funzioni – quali ad esempio la digitalizzazione, il turismo e la cultura, il mercato del lavoro, la regolazione e la semplificazione - che rendono la *mission* delle Camere di commercio via via più moderna ed incisiva.

Anche alla luce del Decreto del Ministro dello sviluppo economico 7 marzo 2019, che ha previsto i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche individuate dal comma 2 dell'articolo 2 della legge 580/1993 e s.i.m., sono stati progressivamente ridefiniti i servizi offerti in chiave più innovativa ed efficiente, recuperano un ruolo di regia territoriale nelle politiche per le imprese, offrendo dei servizi che incorporano specifiche competenze e *know how* in grado di aiutare gli imprenditori a tenere il passo con i cambiamenti che sempre più rapidamente investono il nostro Paese.

Si rileva, in particolare, che tra le principali attività svolte nel corso dell'anno 2018, oggetto di approfondimento nella presente relazione, in linea con i compiti e le funzioni attribuite dalla legge 29 dicembre 1993 n. 580 come modificata dal decreto

legislativo 219/2016 (art. 2), e dal sopracitato Decreto del Ministro dello sviluppo economico, vi sono:

- la promozione del turismo e del patrimonio culturale del Paese;
- il sostegno ai processi di digitalizzazione del sistema delle imprese;
- il sostegno alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali, anche in collaborazione con l’Agenzia ICE, la SACE, la SIMEST e la Cassa depositi e prestiti;
- la valorizzazione del capitale umano e la promozione di politiche attive del lavoro anche agendo da anello di congiunzione tra mondo della formazione e mondo delle imprese e sostenendo altresì la transizione dalla scuola e dall’università al lavoro;
- la promozione dei processi di innovazione nelle piccole e medie imprese;
- lo sviluppo e la realizzazione delle iniziative di semplificazione amministrativa più all’avanguardia, sia in autonomia sia in attuazione delle specifiche disposizioni normative affidate;
- i servizi volti alla tutela dell’ambiente e a favorire l’economia circolare nel Paese;
- il supporto alle funzioni legate all’esercizio dei procedimenti di risoluzione alternativa delle controversie anche attraverso l’implementazione di procedure più snelle, semplici, ed economiche.

I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI

Il quadro normativo di riferimento per la presente relazione continua ad essere la legge 29 dicembre 1993 n. 580. Con la riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015 n. 124) sono state introdotte importanti innovazioni, con il principale obiettivo di far fronte a una triplice esigenza (articolo 10):

- di riduzione del contributo obbligatorio delle imprese,
- di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa,
- di eliminazione delle duplicazioni dei compiti e delle funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche.

Tale intervento - da adottare con un successivo decreto legislativo - ha previsto, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio presenti sul territorio, con l'accorpamento di quelle con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e la conseguente riduzione del loro numero complessivo, nonché la riduzione delle unioni camerali e delle aziende speciali. Viene inoltre prevista la gratuità delle cariche e la riforma delle funzioni, dei compiti e del finanziamento delle Camere di commercio, con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza, a fronte di minori oneri per i cittadini e per le imprese.

Questi orientamenti avevano già trovato una prima concreta definizione normativa nel corso del 2014, con l'articolo 28 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more del riordino del sistema, infatti, era stata prevista la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e la riduzione degli importi del diritto annuale.

Seguendo questo percorso, per favorire un processo di modernizzazione e di sviluppo di attività strategiche per il rilancio della competitività dei territori, il 25 novembre del 2016 è stato emanato il decreto legislativo n. 219.

Tale decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2016, ha sancito l'*"Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura"*, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con il decreto legislativo n. 219/2016 vengono introdotte significative modifiche e importanti novità rispetto alla precedente normativa di riferimento, soprattutto in termini di funzioni, organizzazione e *governance* delle Camere di commercio.

In particolare, viene stabilito l'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, in modo da portare da 105 a 60 il numero massimo di Camere di commercio presenti in Italia.

Riguardo al diritto annuale viene confermata la riduzione, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

Questo provvedimento risponde, in particolare, agli obiettivi di:

- razionalizzazione complessiva del sistema camerale,
- rimodulazione delle funzioni e dei compiti delle Camere di commercio in un'ottica di "efficientamento",
- revisione generale dell'assetto del personale.

Novità importanti hanno riguardato anche il tema delle società a partecipazione pubblica.

Il legislatore ha affrontato questa materia con la predisposizione di un Testo unico², tale da considerare l'intero "ciclo di vita" di una società a partecipazione pubblica.

Il principale obiettivo è stato quello di introdurre un corpo di regole in grado di disciplinare la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, prescrivendo la dismissione di quelle non rispondenti a determinati parametri fissati dalla legge.

Il decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219 "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" modificando la legge 580/1993 ha previsto all'articolo 2 comma 4: "Per il raggiungimento dei propri scopi, le camere di commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP), a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico".

Il sopracitato decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, pubblicato sulla GU n. 210 del 8 settembre 2016, all'articolo 2 comma 1 lett. f) definisce la "partecipazione" come la "titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in

² Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi”.

Dal combinato disposto delle sopramenzionate disposizioni normative, a decorrere dal 10 dicembre 2016, il Ministero dello sviluppo economico, autorizza a seguito di apposita analisi istruttoria, con decreto del Ministro, le operazioni di acquisto da parte delle camere di commercio, di partecipazioni in società, costituite o da costituire - anche a seguito di soppressione o di accorpamento o di conferimento di aziende speciali - nonché di sottoscrizione di aumenti di capitale - con conferimenti in natura e/o in capitale - delle proprie società partecipate.

Proseguendo questo percorso di cambiamento, il Consiglio dei Ministri, l'8 febbraio 2018 ha autorizzato³ il Ministro dello sviluppo economico ad adottare un decreto - esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano - recante la *“Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, a norma dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219”*.

Nel complesso, queste innovazioni normative, che hanno sistematizzato il quadro giuridico-amministrativo della disciplina sul sistema camerale, avevano iniziato a produrre qualche primo effetto diretto già nel 2015. Alcune Camere di commercio, inoltre, avevano posto in essere iniziative tese ad anticipare il processo di riordino e di contenimento della spesa già nel 2014, attraverso un proprio processo di autoriforma.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 si sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento.

La prima Camera di commercio accorpata è Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'unione delle preesistenti camere di commercio di Venezia e Rovigo. Questo primo nuovo ente camerale è stato istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, divenendo operativo dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

Di seguito si riporta una sintesi dei processi di accorpamento perfezionati e dei relativi decreti con i quali il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha provveduto all'istituzione dei nuovi enti camerali.

³ Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Con riguardo in particolare al **2016** sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

1. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura del **Molise**, costituita dal 18 gennaio 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Campobasso e di Isernia (decreto ministeriale istitutivo del 4 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Riviere di Liguria**, costituita dal 26 aprile 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Imperia, di La Spezia e di Savona (decreto ministeriale 1° aprile 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Treviso - Belluno** costituita dal 16 maggio 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 1° aprile 2015);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Venezia Giulia** costituita dal 28 ottobre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
5. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Maremma e del Tirreno** - costituita dal 1° settembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Grosseto e Livorno (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
6. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Biella e Vercelli** costituita dal 6 giugno 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 6 agosto 2015);
7. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della **Romagna**, costituita dal 19 dicembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Rimini e Forlì Cesena (decreto istitutivo 23 dicembre 2015);

Complessivamente nel corso del 2016 l'iter è stato perfezionato in 15 Camere di commercio. A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento -15 Camere di commercio soppresse e 7 nuovi enti camerali istituiti -alla data del 31 dicembre 2016 il numero totale delle Camere di commercio passa da 105 a 97.

Tenendo conto anche del precedente accorpamento su base volontaria perfezionato nel 2015, riguardante le Camere di Venezia e di Rovigo, al 31 dicembre 2016 le Camere di commercio diventano complessivamente 96.

Nel corso dell'anno **2017**, anno di riferimento per la presente Relazione, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Palermo ed Enna**, costituita dal 28 febbraio 2017 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 17 marzo 2015);

2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale**, costituita dal 4 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa (decreto ministeriale istitutivo del 25 settembre 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Milano, Monza-Brianza e Lodi**, costituita a partire dal 18 settembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi (decreto ministeriale istitutivo del 13 ottobre 2016);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Chieti Pescara**, costituita a partire dal 29 dicembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 25 settembre 2015).

Complessivamente, dunque, nel corso del 2017, l'iter è stato perfezionato in 10 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 10 Camere di commercio soppresse e 4 nuovi enti camerale istituiti - alla data del **31 dicembre 2017**, di riferimento per la presente relazione, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **90**.

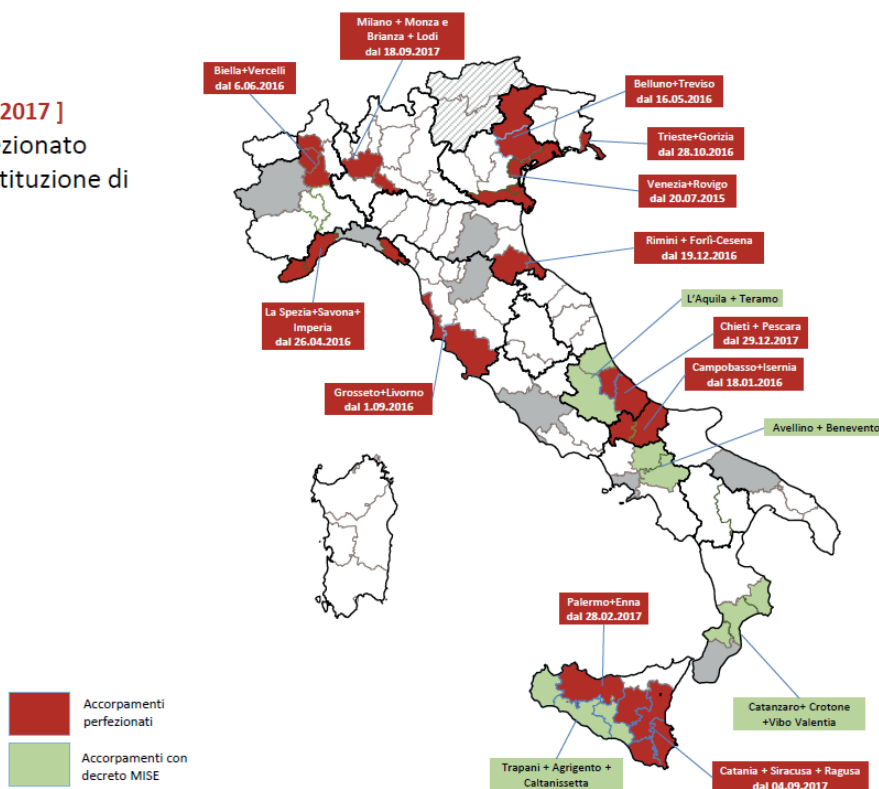
La situazione al 31/12/2017

ACCORPAMENTI

[situazione al 31 dicembre 2017]

L'iter è stato finora perfezionato presso 27 CCIAA, con l'istituzione di 12 nuovi enti accorpati.

	105
-	27
+	12
	90



Fonte: Unioncamere

Il 1° marzo 2018 sono state avviate le procedure relative ad ulteriori 12 processi di accorpamento stabiliti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018.

Nel corso del **2018** si sono perfezionati i seguenti accorpamenti:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Pordenone Udine** costituita a partire dall'8 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Pordenone e di Udine (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Basilicata** costituita a partire dal 22 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Matera e Potenza (decreto istitutivo del 22 ottobre 2018).
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle **Marche** costituita a partire dal 31 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata e di Pesaro e Urbino (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018) ;
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Arezzo Siena** costituita a partire dal 12 novembre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Arezzo e di Siena (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Al **31 dicembre 2018**, data di riferimento per la presente Relazione, a seguito del perfezionamento di questi ultimi accorpamenti, le Camere di commercio diventano **83**.

Nel corso del **2019** è stato perfezionato l'iter di accorpamento della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Como-Lecco**, costituita a partire dal 28 marzo 2019 con l'unione delle due Camere di commercio di Como e di Lecco (decreto istitutivo 16 febbraio 2018).

Alla data del **31/12/2019** le Camere di commercio risultano complessivamente **diminuite da 105 a 82**.

Per le altre Camere di commercio istituite con il decreto 16 febbraio 2018 il relativo processo di accorpamento è *in itinere*.

In particolare, ci sono Camere di commercio nelle quali è stata conclusa la fase procedurale da parte dei commissari ad acta nominati e sono attualmente in corso gli ultimi controlli di competenza della Regione o nelle quali i commissari ad acta stanno svolgendo le attività finalizzate alla costituzione del nuovo ente camerale, secondo le procedure previste dalla legge.

Ci sono inoltre 16 procedure di accorpamento in corso, che hanno subito dei rallentamenti in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale sulla nota

questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar Lazio, in diversi procedimenti giurisdizionali, riguardo all'art. 10 della Legge 7 agosto 2015, n°124 e all'art.3 del D. Lgs 25 novembre 2016, n°219.

Al riguardo, si fa presente che la Consulta si è recentemente espressa in merito, con la sentenza adottata nella camera di consiglio del 23 giugno 2020, ritenendo infondata la suddetta questione di legittimità costituzionale e ritenendo, dunque, pienamente legittima la riforma del sistema camerale avviata dalle norme richiamate.

Ne deriva di conseguenza, che i suddetti processi di accorpamento verranno adeguatamente monitorati affinché si concludano rapidamente, anche a fronte della recentissima disposizione introdotta dall'art. 61 del decreto legge n. 104/2020.

Si tratta in particolare degli accorpamenti relativi alle Camere di commercio di:

- 1) Agrigento-Caltanissetta-Trapani,
- 2) Avellino-Benevento,
- 3) L'Aquila-Teramo,
- 4) Frosinone-Latina,
- 5) Pistoia-Prato,
- 6) Parma-Piacenza-Reggio Emilia,
- 7) Ferrara-Ravenna,
- 8) Cagliari-Oristano,
- 9) Cremona-Mantova-Pavia,
- 10) Perugia-Terni,
- 11) Lucca-Massa Carrara-Pisa,
- 12) Brindisi-Taranto,
- 13) Rieti-Viterbo,
- 14) Biella-Vercelli-Novara-Verbania,
- 15) Alessandria-Asti,
- 16) Crotone-Catanzaro- Vibo Valentia.

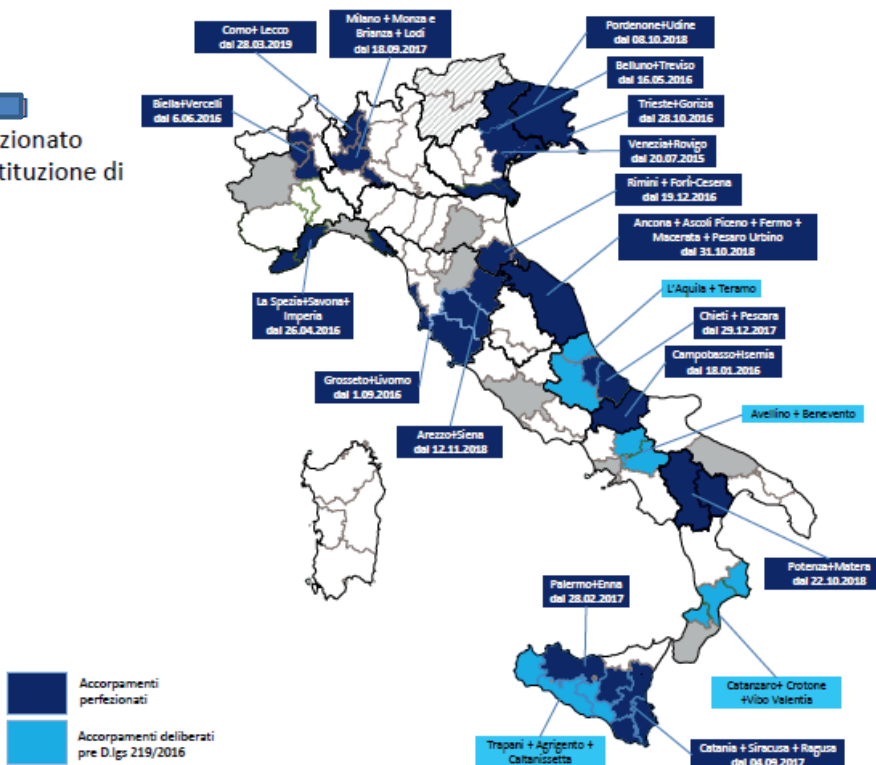
La situazione aggiornata al 31/12/2019

Ridefinizione delle circoscrizioni territoriali

ACCORPAMENTI

L'iter è stato finora perfezionato presso 40 CCIAA, con l'istituzione di 17 nuovi enti accorpati.

	105
-	40
+	17
	82



Fonte: Unioncamere

L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI

Il regolamento ministeriale che definisce i criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale -tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993) è stato adottato con il Decreto Ministeriale 26 ottobre 2012, n. 230.

Le novità introdotte a partire dal 2012 riguardano:

- una migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione nell'elenco;
- una maggiore e più accurata selettività che consente alle Camere di commercio di avvalersi di un elenco di soggetti in possesso di specifici requisiti e di una professionalità elevata e commisurata all'importante ruolo da ricoprire sul territorio.

Per effetto dell'applicazione di tale decreto, tra il 2013 e il 2015 il numero dei soggetti registrati nell'elenco - selezionati secondo i nuovi e più stringenti criteri - mostra un *trend* decrescente.

Questo andamento, nel complesso, è il risultato di un numero di iscrizioni di nuovi aspiranti inferiore al numero delle cessazioni. In particolare, le cancellazioni sono di norma attribuibili alla mancata conferma dei requisiti al termine del periodo triennale di permanenza o avvengono perché i candidati non hanno presentato domanda secondo i nuovi criteri o, ancora, per non aver conseguito l'idoneità nel corso della selezione effettuata in base ai nuovi criteri, infine per sopraggiunti limiti di età.

A partire dal 2015 il numero di potenziali Segretari Generali si stabilizza su un livello mediamente più basso rispetto ai valori registrati nel periodo ante-Decreto. In particolare, dalla data della sua prima applicazione (17 aprile 2013) al 2017 il numero di iscritti si è ridotto di circa il 55%.

Al 31/12/2018, anno di riferimento per la presente Relazione, risultano registrati nell'elenco **187 aspiranti segretari generali**.

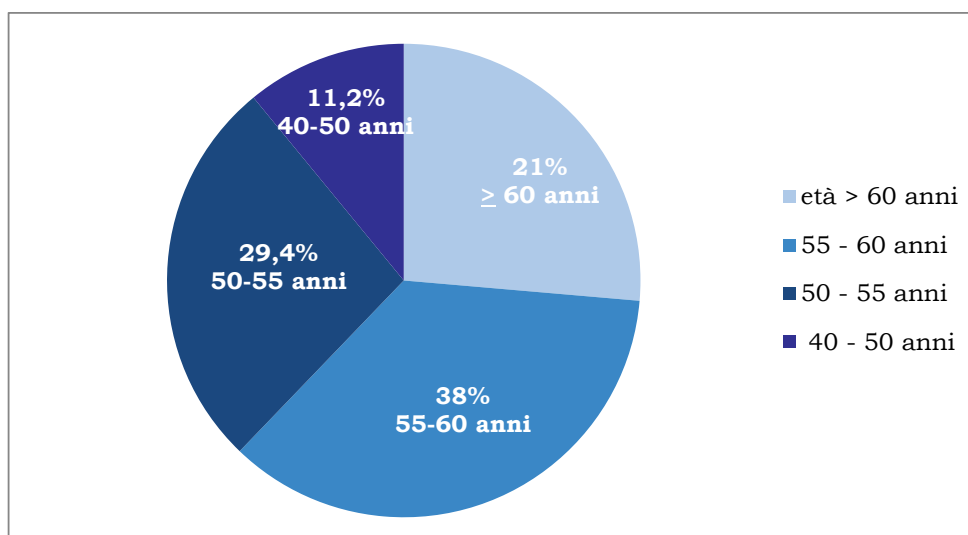
Il 31,5% degli aspiranti segretari generali iscritti nell'elenco è rappresentato da donne, mentre il restante 68,5% è rappresentato da uomini.

La **rappresentatività femminile** si riduce però al 29,8% qualora si considerino i soli iscritti nell'elenco che hanno ottenuto la nomina a segretario generale di una Camera di commercio.

L'**età media** degli iscritti nell'elenco al 31/12/2018 è di 56,5 anni. Tale valore rimane pressoché invariato se si analizza distintamente la distribuzione del genere maschile e femminile (età media degli uomini pari a 56,6 anni a fronte di 56,1 anni delle donne). Anche l'età media dei segretari generali nel 2018 si conferma pari a 56 anni.

Analizzando la distribuzione per classi di età, è interessante segnalare che la fascia più giovane degli aspiranti segretari generali (età compresa tra 40 e 50 anni) rappresenta soltanto l'11,2% del totale. Circa il 29% degli iscritti nell'elenco ha un'età compresa tra 50 e 55 anni, il 38% tra 55 e 60 anni; infine il 21% degli iscritti ha più di 60 anni.

Distribuzione per classi di età degli iscritti nell'elenco dei Segretari Generali al 31/12/2018



Rispetto all'anno precedente rimane stabile, e assai ridotta, la quota degli aspiranti segretari generali di età compresa tra i 40 e i 50 anni (dal'11% all'11,2%) e di quelli con età compresa tra i 50 e i 55 anni (dal 27% al 29,4%), a fronte di un lieve aumento del peso delle classi 55-60 anni (dal 36% al 38%); infine l'incidenza degli over 60 passa dal 26% al 21%).

Questi lievi cambiamenti non hanno prodotto un innalzamento dell'età media degli aspiranti segretari generali, rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente, ma riflettono comunque una tendenza che nei prossimi anni potrebbe condurre a tale risultato.

IL SISTEMA CAMERALE

Il sistema camerale è composto dalle Camere di commercio, dall'Unioncamere, dalle Unioni regionali, dalle Aziende speciali, dalle Camere di commercio italiane all'estero, dalle Camere di commercio italo-estere ed altri organismi⁴.

È un sistema configurato "a rete", in grado di interagire con le forze produttive e sociali presenti nel Paese e tale da offrire alle imprese un canale privilegiato di accesso, in modo e da poter rispondere alle esigenze di tutti gli stakeholder del sistema produttivo nazionale.

Al **31 dicembre 2018** il sistema risulta principalmente composto da:

- 83 camere di commercio
- 11 Unioni regionali
- 86 Aziende speciali



⁴ Camere arbitrali, Camere di conciliazione, Laboratori chimico-merceologici, Borse merci, Sale di contrattazione e Borse immobiliari.

LE CAMERE DI COMMERCIO

La recente riforma del Sistema camerale, come accennato nella premessa della presente Relazione, si iscrive in un più ampio processo di rideterminazione delle politiche per la crescita dell'economia di impresa che, a partire dalle strategie proposte dalla Commissione europea per rilanciare la competitività delle PMI nel contesto della quarta rivoluzione industriale - soprattutto quelle più piccole - ha visto il varo di importanti misure a tutti i livelli di governo del territorio, atte ad incentivare gli investimenti nell'innovazione, nel trasferimento tecnologico, e soprattutto nella digitalizzazione da parte delle imprese.

Queste strategie hanno previsto l'ampio coinvolgimento del Sistema camerale e delle altre organizzazioni rappresentative del mondo economico, con la finalità di massimizzare la partecipazione, la disseminazione e l'efficacia delle misure introdotte, così come proposto nel piano "Industry 4.0" licenziato dalla Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia del Parlamento europeo nel corso del 2016.

Da allora a livello nazionale sono state assunte una serie di importanti iniziative nell'ambito delle quali le Camere di commercio hanno confermato il proprio ruolo di regia dello sviluppo economico territoriale, grazie soprattutto al loro storico e consolidato contatto diretto con il tessuto produttivo locale.

Il Sistema camerale di oggi è il risultato del recente processo di riforma, che ne ha determinato il nuovo assetto. Un'evoluzione ancora in corso, che consentirà alle Camere di commercio di rimanere al passo con i processi globali, confermando la propria natura di vero e proprio **punto di riferimento** per il sistema delle imprese italiane.

In una cornice di strategie vocate al cambiamento e allo sviluppo, le Camere di commercio **anche nel corso del 2018 hanno continuato a lavorare per accrescere la competitività del territorio**, scommettendo sul valore aggiunto della ricerca, dell'innovazione e della digitalizzazione, della cultura, della bellezza e della coesione sociale.

Inoltre le Camere di commercio, hanno continuato a gestire i consolidati strumenti delle anagrafi imprenditoriali e i relativi servizi certificativi, e a proporre altre importanti iniziative che riguardano settori strategici per l'economia del Paese, quali il mercato del lavoro, il turismo e la cultura.

Al **31 dicembre 2018** sul territorio nazionale si contano complessivamente **83 Camere di commercio**.

IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO



Unità con forme di lavoro flessibile nel 2018

139



Le categorie professionali



Pur continuando a garantire servizi di eccellenza al mondo delle imprese, come si osserva dai precedenti grafici, il **numero degli addetti** del Sistema camerale diminuisce negli anni.

In particolare, con riferimento al personale con contratto a tempo indeterminato nelle Camere di commercio, al **31 dicembre 2018** si evidenzia una **flessione - 5,8%** rispetto all'anno precedente che ha portato il numero complessivo degli addetti sotto alle **6.200 unità** (6.178 dalle 6.556 unità rilevate al 31 dicembre 2017).

Il dato conferma l'andamento decrescente degli **ultimi cinque anni**, nel corso dei quali il personale si è complessivamente **ridotto di oltre il 15%**, in misura piuttosto uniforme tra le diverse categorie professionali.

Le esigenze derivanti dalle norme di contenimento della spesa con riguardo al personale delle pubbliche amministrazioni, peraltro, non consente di colmare questo deficit neppure con il ricorso alle forme di lavoro flessibile.

Continua dunque a diminuire anche il ricorso a forme di lavoro flessibile nelle Camere di commercio e al 31 dicembre 2018 le unità contrattualizzate erano in totale 139, con una riduzione di circa il 30% rispetto all'anno precedente.

Riguardo alla suddivisione del personale in base all'**inquadramento professionale**, si distinguono tre livelli impiegatizi (A, B, C), rispettivamente con il 2%, il 15,8% e il 52,8% del personale, un livello relativo ai Quadri (contrassegnato nel grafico con la lettera D) che riunisce il 26,2% del personale camerale, infine il personale dirigente pari al 3,2% del totale in servizio.

Riguardo alla **composizione per genere** del personale delle Camere di commercio, risulta confermata la prevalenza della componente femminile che al 31 dicembre 2018 occupa circa i due terzi del personale totale.

Più in particolare, il 65,1% del totale personale in servizio è rappresentato da donne, a fronte del 34,8% circa rappresentato da uomini.

Viceversa nei ruoli dirigenziali la componente femminile risulta ancora oggi minoritaria, con solo il 33% di dirigenti donne, a fronte del 66% circa di dirigenti uomini.

Al 31 dicembre 2018 si rileva tuttavia un lieve **aumento delle donne nelle posizioni apicali** delle Camere di commercio; infatti negli ultimi anni il numero di donne è cresciuto nei livelli manageriali, con una percentuale pari al 29% nel ruolo di Segretario generale (quota che nell'anno precedente era pari al 28%).

Ciò rappresenta probabilmente un segnale positivo, seppure piccolo, verso un obiettivo ottimale di parità di genere.

Rispetto al passato, si confermano i fenomeni e le tendenze di lungo periodo. Tra questi si segnala una **percentuale abbastanza elevata di laureati** (oltre il 40% del personale a tempo indeterminato), e anche il fenomeno dell'**invecchiamento della popolazione** camerale, il cui nucleo principale si concentra nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni.

Quest'ultimo dato è comunque in linea con il trend registrato in tutta la Pubblica amministrazione italiana ed è l'effetto combinato del blocco del *turnover* e delle nuove regole riguardo al pensionamento.

Ciò è principalmente riconducibile al fatto che a fronte di un parziale progressivo svuotamento di molte professionalità presenti nella pubblica amministrazione, non si è proceduto all'assunzione di nuova e più giovane forza lavoro.

LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Numero totale di consiglieri

2.254

Consiglieri

La ripartizione per genere

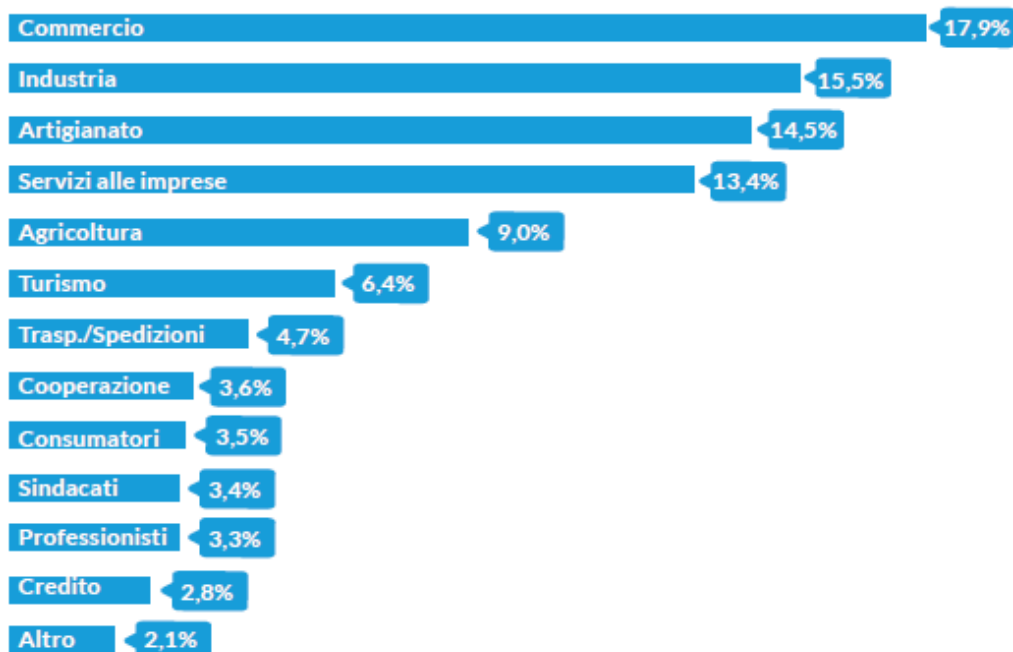


75,4%



24,6%

I settori economici dei Consiglieri



Relativamente alla *governance* delle Camere di commercio, gli organi collegiali primari di governo degli Enti camerali sono i **Consigli**, che svolgono funzioni di indirizzo politico e amministrativo; al loro interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale.

I Consigli sono dunque espressione delle volontà, delle istanze e dei bisogni dell'universo delle imprese attive all'interno della circoscrizione territoriale di appartenenza.

L'incarico di Consigliere della Camera di Commercio è svolto a titolo gratuito a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219/2016 che ha stabilito, per tutte le Camere di Commercio, la gratuità delle cariche di tutti gli organi diversi dal Collegio dei Revisori.

Al **31 dicembre 2018**, gli amministratori presenti nelle 83 Camere di commercio ammontano in totale a **2.254** facendo registrare una flessione rispetto all'anno precedente quando ammontano a 2.473 (219 unità in meno).

Riguardo alla **ripartizione per genere**, tra i consiglieri si registra una larga prevalenza della componente maschile: il 75,4% del totale è infatti rappresentato da uomini (1.700), la restante quota, pari al 24,6%, è costituita da donne (554).

Rispetto all'anno precedente si rileva che la composizione di genere rimane stabile, sebbene si registri una lieve tendenza all'aumento della componente femminile, rispetto al 2014, essenzialmente attribuibile agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del 2010, con la quale si era stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare condizioni di pari opportunità negli organi collegiali delle Camere e degli enti e aziende da esse dipendenti.

Come noto, il numero dei componenti del Consiglio di ciascuna Camera di commercio è definito, in particolare, dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

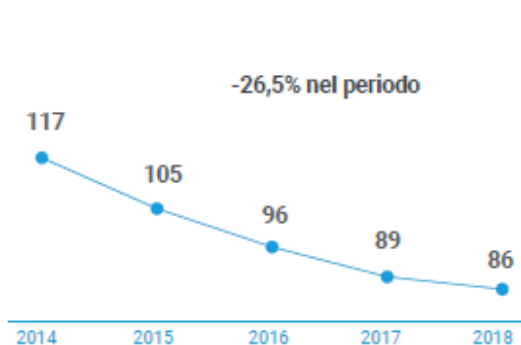
Nel 2018, anno di riferimento della presente Relazione, resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

In particolare l'analisi dell'**articolazione settoriale** delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerali, al 31 dicembre 2018 evidenzia, a livello generale, una prevalenza del settore commercio (17,9% dei consiglieri camerali), seguito dal settore industria (15,5%).

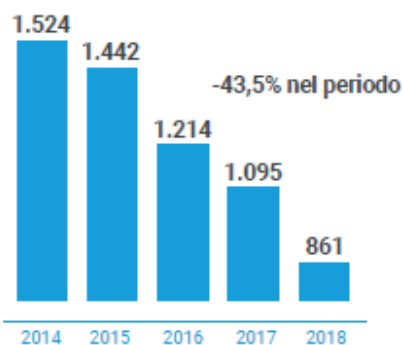
Inoltre una rappresentanza elevata continua ad essere costituita anche dal comparto dell'artigianato che incide per il 14,5% dei consiglieri totali e dal settore dei servizi alle imprese che raccoglie il 13,4% dei consiglieri.

LE AZIENDE SPECIALI

Il trend delle strutture attive



Il trend del personale



Ambiti prevalenti dei servizi alle imprese



Le **Aziende speciali** sono organismi strumentali delle Camere di commercio che, nella grande maggioranza dei casi, offrono diversi servizi promozionali per le imprese del territorio.

Si tratta di strutture molto snelle, in grado di gestire con elevata flessibilità alcune tipologie di servizi specialistici, rispondendo in modo puntuale alle esigenze espresse dal mondo delle imprese.

Al 31 dicembre 2018 risultano attive 86 aziende speciali, circa 30 in meno rispetto a cinque anni prima (-26,5%), all'avvio della riforma del sistema camerale.

Una riduzione che negli ultimi anni è proseguita, come frutto, in particolar modo, del processo di razionalizzazione innescato dalla riforma del Sistema camerale.

Nell'ultimo biennio le aziende speciali sono passate da 89 rilevate al 31 dicembre 2017 a 86 rilevate al 31 dicembre 2018, con una flessione del 3,5%.

Parallelamente alla riduzione del numero totale aziende speciali si è registrata anche una riduzione del personale in servizio e una generalizzata semplificazione della loro governance.

Riguardo al **personale in servizio** al 31 dicembre 2018, come si nota dai grafici, il numero di addetti delle aziende speciali si attesta a circa 861 unità complessive, a fronte di 1.095 unità rilevate al 31 dicembre dell'anno precedente (-21,4%).

Complessivamente nell'ultimo quinquennio osservato, la flessione del personale dipendente è stata più marcata rispetto a quella registrata semplicemente osservando il numero di aziende speciali attive alla fine di ciascun anno (rispettivamente -43,5%, a fronte di -26,5%).

Le aziende speciali, oltre a supportare operativamente le relative Camere di commercio, si caratterizzano solitamente con strutture snelle in grado di offrire localmente molteplici prestazioni inerenti il campo della promozione e del sostegno allo sviluppo delle economie locali.

Soltanto in rari casi le aziende speciali risultano specializzate su una sola funzione di servizio.

Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2018 gli **ambiti operativi più frequenti in cui le aziende speciali operano** riguardano, nell'ordine:

i servizi per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero delle imprese (attivati dal 52,9% delle aziende speciali), i servizi relativi all'orientamento al lavoro e alle professioni e di formazione (43,5%), le iniziative di sostegno alla qualificazione e alla promozione delle filiere produttive (37,6%), il supporto all'innovazione delle PMI (32,9%), le iniziative di promozione del turismo e della cultura (30,6%), il sostegno alla digitalizzazione (29,4%)

LE UNIONI REGIONALI



11

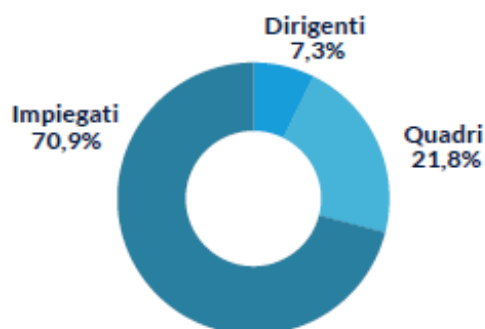
Unioni regionali attive al 31/12/2018



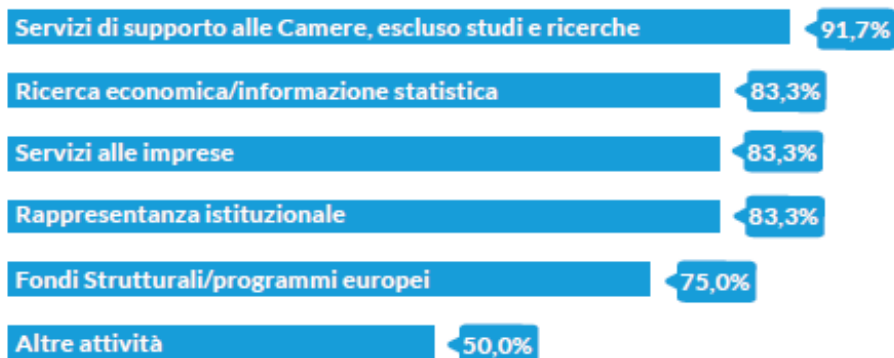
179

Unità di personale in servizio

Personale in servizio per livello



La percentuale di Unioni regionali per tipologia di attività prevalenti



Un ruolo importante nel sistema camerale è ricoperto infine dalle **11 Unioni regionali** che risultano attive al **31 dicembre 2018**.

Queste, soprattutto grazie alle professionalità che vi operano, rappresentano, infatti, un punto di riferimento sia per le Camere di commercio associate, sia per le imprese e tutti gli operatori del territorio di riferimento.

Le Unioni regionali sono i referenti istituzionali delle Camere di commercio nei confronti delle rispettive Regioni di riferimento.

La loro attività ha come principale finalità il coordinamento delle iniziative delle singole Camere di commercio sul piano regionale e la loro rappresentanza verso le Regioni e verso il sistema degli enti locali, nonché la definizione di iniziative congiunte per la promozione e la realizzazione di servizi finalizzati allo sviluppo dell'economia locale.

In particolare al 31/12/2018 le **principali attività** svolte dalle Unioni regionali hanno riguardato, nell'ordine: i servizi di supporto alle attività camerali (91,7% dei casi), i servizi relativi alla ricerca economica e all'informazione statistica (83,3%), i servizi alle imprese (83,3%), le attività legate alla rappresentanza istituzionale nei confronti della Regione di appartenenza (83,3%) e quelle relative all'utilizzo dei fondi strutturali e ai programmi europei di sviluppo per le imprese (75%).

Riguardo al **personale in servizio** delle Unioni regionali, al 31 dicembre 2018 si compone di 179 unità a tempo indeterminato (erano 185 al termine del 2017) e 3 unità con forme di lavoro flessibile, facendo rilevare un trend che quindi si conferma ancora una volta in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Osservando la suddivisione del personale per livello, gli impiegati sono il 70,9% del totale, i quadri il 21,8% e infine i dirigenti il 7,3% del totale.

LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA

La legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'articolo 22, prevede che *“possono assumere la denominazione di Camera di commercio le associazioni appositamente costituite per incrementare le relazioni bilaterali, cui partecipino enti e imprese italiane e di altro Stato riconosciuto, previa iscrizione in un apposito albo tenuto presso la sezione separata di Unioncamere”*.

Il successivo regolamento adottato con Decreto Ministeriale 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che tali associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'Albo soltanto dopo due anni di attività.

Al termine di un'istruttoria condotta dal Ministero dello sviluppo economico, per la verifica del rispetto di tutti i requisiti, viene convocata un'apposita Conferenza di servizi composta da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere.

La Conferenza dei servizi valuta, sulla base di criteri oggettivi ed uniformi, la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione delle Camere di commercio all'albo e svolge, inoltre, un'attività di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti, in modo tale da poter deliberare la conferma o l'eventuale revoca dell'iscrizione.

Al **31/12/2018** il totale delle camere di commercio riconosciute e iscritte nell'apposito albo è rimasto invariato rispetto alla precedente edizione, confermando il numero complessivo di **38 camere**, di cui 29 sono Italo-estere e 9 sono camere Estere in Italia.

In particolare si evidenzia che nel corso dell'anno **2018** la **Conferenza dei Servizi**, riunitasi il 13 dicembre 2018, **ha esaminato n. 2 richieste di iscrizione all'Albo** da parte della Associazione Sintesi Business Network (Italia-Cipro) e A.S.I.C.A. (Associazione per gli Scambi Italia Camerun) e **in entrambi i casi ha deliberato che non sussistessero i requisiti** della normativa per l'iscrizione all'Albo.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, la Conferenza di Servizi ha **rinviato la conferma** di iscrizione all'Albo **per 6 Camere disponendo un supplemento di istruttoria** e rinviando ogni decisione in merito al termine del primo semestre 2019.

Sebbene le attività svolte nel corso del 2019 saranno oggetto di approfondimento nella prossima edizione della Relazione, si fornisce qualche elemento aggiornato sugli esiti della successiva riunione tenutasi il 15 luglio 2019.

A conclusione della soprarichiamata riunione sono state confermate 4 Camere di commercio sulle 6 oggetto degli approfondimenti istruttori, ed è stato disposto l'avvio del procedimento per la cancellazione dall'Albo per la Camera di Commercio Italo-Albanese, sia perché la Camera non ha trasmesso la documentazione richiesta dal Ministero, sia tenuto conto di quanto comunicato dall'Ambasciata italiana a Tirana circa il *modus operandi* della Camera in Albania connotato da poca trasparenza e disorganicità delle azioni poste in essere.

Analogo provvedimento è stato preso per la Camera di commercio Italo-Mongola, in quanto si è rilevato che la stessa ha operato prevalentemente per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali tra l'Italia e la Cina, anziché per il Paese previsto statutariamente.

LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di “*Riordino delle camere di commercio italiane all'estero*”, attribuisce al Ministero dello sviluppo economico la competenza al riconoscimento delle Camere di commercio Estere, prevedendo in particolare che “*Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come camere di commercio italiane all'estero*”, con decreto del Ministro del commercio estero (ora Ministro dello sviluppo economico) su conforme parere del Ministero degli Affari esteri (ora Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale)”.

Per ottenere tale riconoscimento, le associazioni di liberi imprenditori, costituite da almeno un biennio, devono presentare un'apposita richiesta al Ministero dello sviluppo economico che effettua l'istruttoria della documentazione trasmessa.

Al termine di questa istruttoria viene convocata una Conferenza di servizi, per la valutazione dell'eventuale riconoscimento, alla quale partecipano, oltre al Ministero dello sviluppo economico, il Ministero degli Affari Esteri e l'Assocamerestero.

La Conferenza svolge anche una funzione di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti delle Camere di commercio riconosciute.

Nell'anno 2018 la Conferenza dei Servizi, si è riunita il 1 agosto e il 13 dicembre. Nella riunione del mese di agosto, la Conferenza si è principalmente dedicata al monitoraggio delle CCIE riconosciute e ha deliberato l'avvio della **procedura di revoca del riconoscimento in capo alla Camera di Commercio Italo - Brasiliana Regione Nordest** ai sensi dell'art. 8 della legge n. 518/70 per inosservanza delle norme contenute nella Legge 518/70.

La revoca del riconoscimento è stata successivamente confermata dalla Conferenza di Servizi nella riunione del mese di dicembre.

Nel mese di dicembre, la Conferenza, inoltre, ha proseguito il monitoraggio delle CCIE, ha esaminato le attività intraprese a favore del processo di convergenza in alcuni Paesi pluricamera e l'istanza di riconoscimento dell'Associazione *Italian Development Committee* (IDC) - Pakistan.

Riguardo quest'ultima richiesta la Conferenza non ha concesso il riconoscimento in quanto l'associazione non è stata ritenuta sufficientemente strutturata.

In virtù del riconoscimento governativo le Camere possono ricevere un contributo pubblico per la realizzazione di un programma promozionale per attività a beneficio delle PMI. In particolare, la normativa prevede che il Ministero possa co-finanziare fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi

promozionali approvati, tuttavia le risorse stanziare nel Bilancio dello Stato per tale finalità consentono di erogare percentuali inferiori, mediamente nell'ordine del 30%.

La normativa di riferimento è il DM del 24 aprile 2014, con cui è stato riformato il sistema di concessione dei contributi pubblici alle Camere di Commercio italiane all'Estero, attraverso l'introduzione di un sistema di misurazione e valutazione delle performance delle realtà camerali, che consente di collegare il contributo concedibile alle CCIE anche all'efficacia e all'efficienza delle stesse, oltre che alla spesa sostenuta per la realizzazione delle attività promozionali.

In tal modo si attribuiscono percentuali di contributo crescenti alle Camere più performanti, sulla base di una graduatoria di merito in cui il Ministero classifica i soggetti camerali, in maniera che sia assicurata la massima efficacia nella realizzazione delle iniziative.

A gennaio 2018 tutte le Camere riconosciute (75) hanno presentato il proprio programma ai fini dell'accesso al contributo pubblico.

Con la conclusione del processo di revoca della Câmara di Commercio Italo – Brasiliana Regione Nordest **al 31/12/2018 risultano riconosciute formalmente 74 Camere.**

UNA BREVE SINTESI DEI PRINCIPALI EFFETTI DELLA RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE

Considerando l'arco temporale intercorso tra il decreto legislativo 124/2015 (c.d. Legge Madia) che ha segnato l'avvio della riforma del sistema camerale e l'anno di riferimento della presente Relazione, si evidenzia che:

- ✓ Le camere di commercio tra il 31/12/2015 e il 31/12/2018 sono diminuite da 104 a 83;
- ✓ Il personale complessivo in servizio presso le camere di commercio nello stesso arco temporale è passato da 7.380 unità (di cui 7.063 a tempo indeterminato e 317 a tempo determinato o in servizio con altre forme di lavoro flessibile) a 6.317 unità (di cui 6.178 a tempo indeterminato e 139 con forme di lavoro flessibile), facendo registrare una flessione del 14,4%, corrispondente a 1.063 unità di personale in meno;
- ✓ I consiglieri complessivamente presenti negli organi camerali al 31 dicembre 2015 erano 2.629 (di cui un terzo ricopriva il ruolo di componente di giunta), a fronte di 2.254 rilevati al 31/12/2018 (375 consiglieri in meno);
- ✓ Le 18 Unioni regionali esistenti all'inizio della riforma si sono ridotte a complessive 11;
- ✓ Il personale in servizio presso le Unioni regionali è passato dalle 239 unità totali a tempo indeterminato alle 179 unità, con una diminuzione pari al 25%;
- ✓ Le Aziende speciali attive sono diminuite da 105 a 86;
- ✓ Il personale totale in servizio presso le Aziende speciali è passato da 1.442 unità a 861, facendo registrare complessivamente nel periodo un calo di 581 unità, che in termini relativi corrisponde a una flessione del 40,3%;
- ✓ Per le indennità degli organi a far data dalla riforma è stata introdotta la gratuità degli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori dei conti, inoltre con il recente decreto interministeriale 11 dicembre 2019 sono state ridotte tutte le indennità spettanti ai collegi dei revisori dei conti delle camere di commercio e delle loro aziende speciali e unioni regionali.

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro Imprese è un registro pubblico previsto dal Codice Civile, che ha avuto completa attuazione a partire dal 1993 con la legge n. 580 relativa al riordino delle Camere di commercio e con il successivo regolamento di attuazione.

Il Registro delle imprese rappresenta dunque la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni sulle imprese italiane e sui loro soci ed amministratori.

Ogni impresa è presente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sua sede principale.

Al fine di verificare e valutare le modalità di attuazione delle previste procedure di iscrizione al Registro imprese, il Ministero dello sviluppo economico effettua un'indagine annua, distribuendo presso le Camere di commercio un questionario denominato *“Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese”*.

Al Ministero è infatti attribuita una funzione di vigilanza svolta, in via ordinaria, con cadenza annuale, sulla base del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300. All'attività di vigilanza ordinaria si affiancano poi una serie di interventi non programmati, condotti attraverso ispezioni sui Registri delle imprese di singole Camere di commercio.

E' opportuno ricordare, infine, che l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, ha avuto effetto anche sulla raccolta dei dati, in quanto la costituzione dei nuovi enti camerali, derivanti dagli accorpamenti ha modificato il numero totale delle Camere di commercio destinatarie dei sopramenzionati questionari.

Sulla base della rilevazione del 2018, in particolare, il numero complessivo dei questionari si è ridotto a 91.

Si rileva che la mancata coincidenza di questo dato, con il numero complessivo di Camere di commercio presenti al 31 dicembre 2018 (83) è attribuibile al fatto che **alcune Camere di commercio, seppure accorpate, hanno continuato a trasmettere questionari distinti** avendo svolto anche per l'anno di riferimento (2018) la gestione del Registro imprese in ambiti separati per singolo ente di provenienza.

LE TIPOLOGIE DI IMPRESE PRESENTI NEL RGISTRO

Con riferimento alle differenti tipologie di **imprese presenti nel Registro**, si evidenzia che nella sezione ordinaria sono classificate per raggruppamenti di forma giuridica:

- ditte individuali,
- società di persone,
- società di capitali,
- altre forme (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc.).

Nel Registro imprese sono altresì presenti informazioni dettagliate sul settore economico delle imprese, in base alla classificazione Ateco dell'Istat, nonché sullo "stato" di attiva⁵, inattiva⁶, sospesa⁷ che caratterizza ogni singola impresa.

Il Registro imprese presenta inoltre una sezione speciale nella quale vengono iscritte le imprese artigiane, le imprese agricole, i piccoli imprenditori e i coltivatori diretti, le imprese semplici.

Sono inoltre previste delle apposite sezioni del Registro imprese dedicate alle start-up e alle PMI innovative, agli incubatori e alle imprese sociali.

In particolare, dall'analisi dei dati al **31 dicembre 2018**, nel Registro imprese risultano complessivamente 6.099.672 **imprese registrate**⁸.

Considerato che il tessuto produttivo italiano è tipicamente caratterizzato dalla presenza predominante di imprese di dimensione molto ridotta, la **forma giuridica** prevalente in Italia è costituita dalle imprese individuali: 3.180.394 ditte individuali rappresentano infatti il 52,1% del totale imprese registrate in Italia.

Riguardo alla composizione per forma giuridica, come si osserva dal seguente grafico, nel Registro imprese sono presenti, oltre alle ditte individuali, ulteriori tre principali gruppi di forme giuridiche:

- le società di capitale, che rappresentano il 28,1% del totale imprese registrate in Italia (1.714.910),
- le società di persone, che incidono per il 16,3% del totale (993.112),

⁵Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

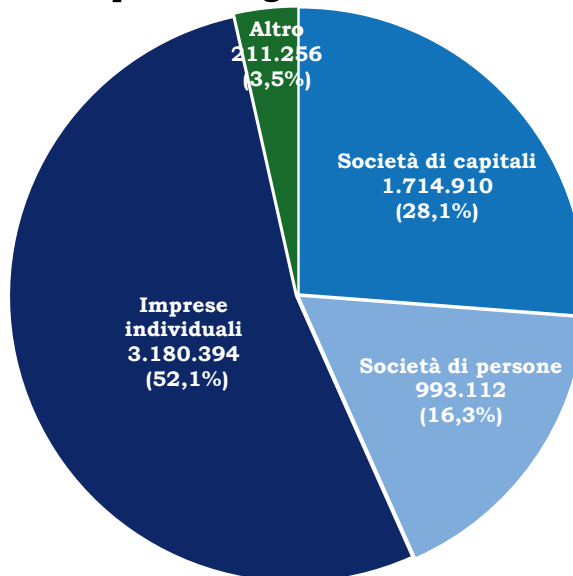
⁶ Impresa iscritta al Registro delle Imprese ma che non esercita o non ha ancora iniziato ad esercitare l'attività

⁷ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività, ad esempio per disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) o giudiziaria.

⁸Per evitare duplicazioni ogni impresa è registrata soltanto nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.

-le altre forme giuridiche (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc.), che rivestono un peso abbastanza marginale nel tessuto produttivo italiano, soltanto il 3,5% del totale imprese (211.256).

Composizione del Registro Imprese: Imprese registrate al 31 dicembre 2018 per forma giuridica



Il maggior numero di imprese individuali del Paese risulta iscritto nella Camera di commercio di Roma (185.313); seguono, nell'ordine, Milano-Lodi-Monza-Brianza (171.671), Napoli (138.631) e Torino (117.504).

Le ditte individuali risultano attive in Italia per il 96,4%. Le punte massime di ditte individuali attive si registrano nelle Camere di commercio di Sondrio, Bolzano, Torino e Vicenza (99%), mentre le percentuali più basse si registrano nelle Camere di commercio di Messina (88%), Palermo-Enna (90,4%), Catania, Ragusa e Siracusa (91%).

Dall'analisi della **distribuzione territoriale** delle imprese registrate si rileva che la Camera di commercio con il maggior numero di imprese registrate è Roma (498.772), seguita da Milano-Lodi-Monza-Brianza (472.884), Napoli (298.467), Torino (220.902); viceversa le Camere di commercio con il numero minore di imprese registrate sono, nell'ordine, Aosta (12.357), Verbano-Cusio-Ossola (13.076), Vibo Valentia (13.654), Oristano (14.336).

Ai fini della somministrazione del questionario, le Camere di commercio sono state ripartite in quattro *cluster*, sulla base del numero delle imprese iscritte nel relativo Registro: fino a 30.000 imprese, da 30.001 a 59.999, da 60.000 a 89.999, oltre 90.000 imprese.

Distribuzione delle Camere di commercio per classi di imprese registrate

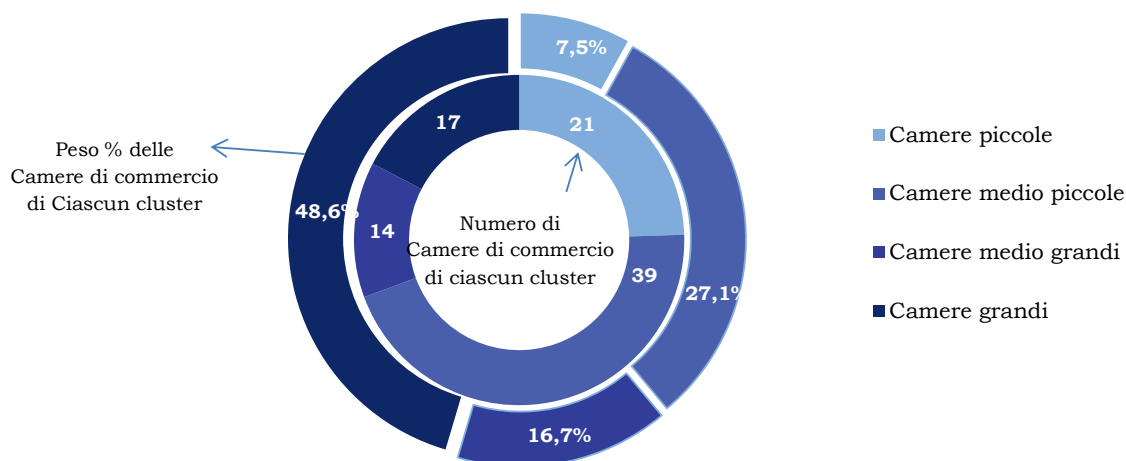
Piccole fino a 30.000 imprese	21 Camere di commercio, pari al 23% del totale (comprese tra le 12.357 della camera di commercio di Aosta, che è la più piccola, e le 29.421 imprese della camera di commercio di Piacenza)
Medio piccole da 30.001 a 60.000 imprese	39 Camere di commercio, pari al 44% del totale (con imprese registrate che vanno dalle 30.227 della camera di commercio dell'Aquila alle 58.454 della camera di commercio di Bolzano)
Medio grandi da 60.001 a 90.000 imprese	14 Camere di commercio, pari a circa il 15% del totale (dalle 61.557 imprese della camera di commercio di Messina alle 86.012 della camera di commercio di Genova)
Grandi oltre 90.000 imprese	17 Camere di commercio, pari al 18% del totale (dalle 95.085 imprese della camera di commercio di Caserta alle 498.772 della camera di Roma, che è la più grande).

Al 31/12/2018 il gruppo costituito dalle **21 camere di commercio definite “piccole”** riunisce soltanto il **7,5%** del totale imprese registrate in Italia (457.636).

Alle **39 camere di commercio “medio piccole”** è riconducibile il **27,1%** del totale imprese registrate (1.655.006).

Alle **14 camere di commercio “medio grandi”** è attribuibile il **16,7%** del totale imprese registrate in Italia (pari a 1.020.263 imprese).

Infine, alle **17 camere di commercio “grandi”** (che nel 2018 rappresentano il 18% del totale camere) è riconducibile quasi la metà delle imprese complessivamente registrate in Italia (2.966.999 imprese, in termini relativi **48,6%**).

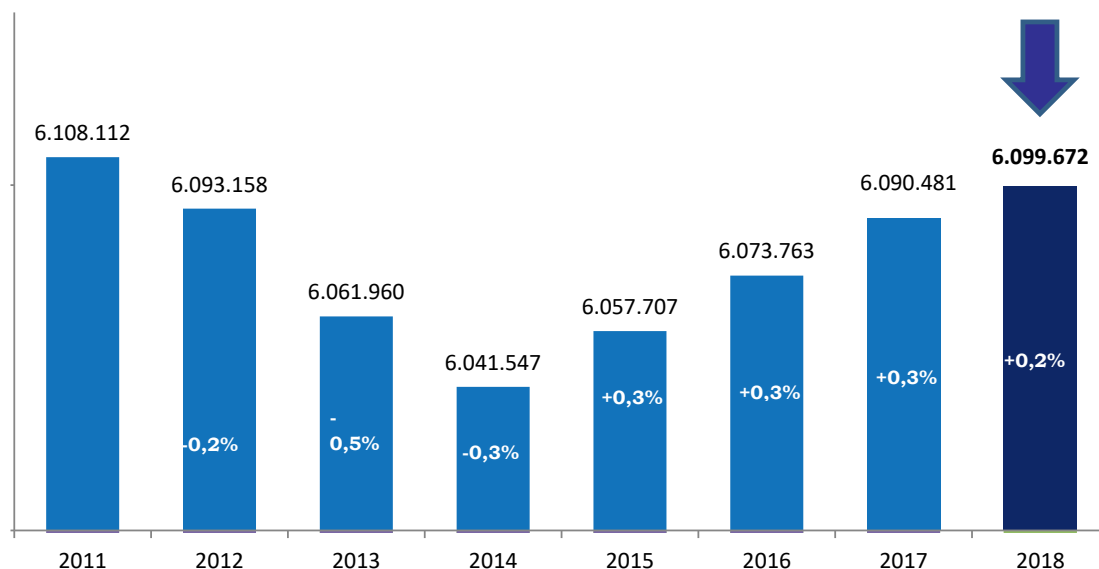
Numero di Camere di commercio suddivise in 4 cluster e relative percentuali di imprese registrate al 31/12/2018

Riguardo all'analisi dell'**andamento** del totale delle imprese iscritte nel Registro nel periodo 2011-2018, si osserva una lieve riduzione dello stock di imprese registrate nei primi quattro anni, attribuibile sia a fattori di ordine economico che a fattori di ordine amministrativo.

Da un lato, infatti, si è registrata una lieve erosione dei saldi tra nuove imprese iscritte e quelle cessate, principalmente come risultato dell'impatto della crisi economica sul tessuto produttivo nazionale, dall'altro, si è rilevata una più efficiente attività di cancellazione d'ufficio delle imprese non più operative da parte delle Camere di commercio.

Nel periodo 2015 – 2018 invece lo stock delle imprese registrate aumenta. Nel stesso periodo si registra un incremento medio annuo delle imprese totali iscritte nel Registro pari a +0,25%.

In particolare al 31/12/2018 si rileva una **crescita dello 0,5%** rispetto all'anno precedente. Anche se positivo, il dato 2018 segna comunque un lieve rallentamento rispetto al precedente anno.

Andamento del totale imprese Registrate nel periodo 2011- 2018⁹

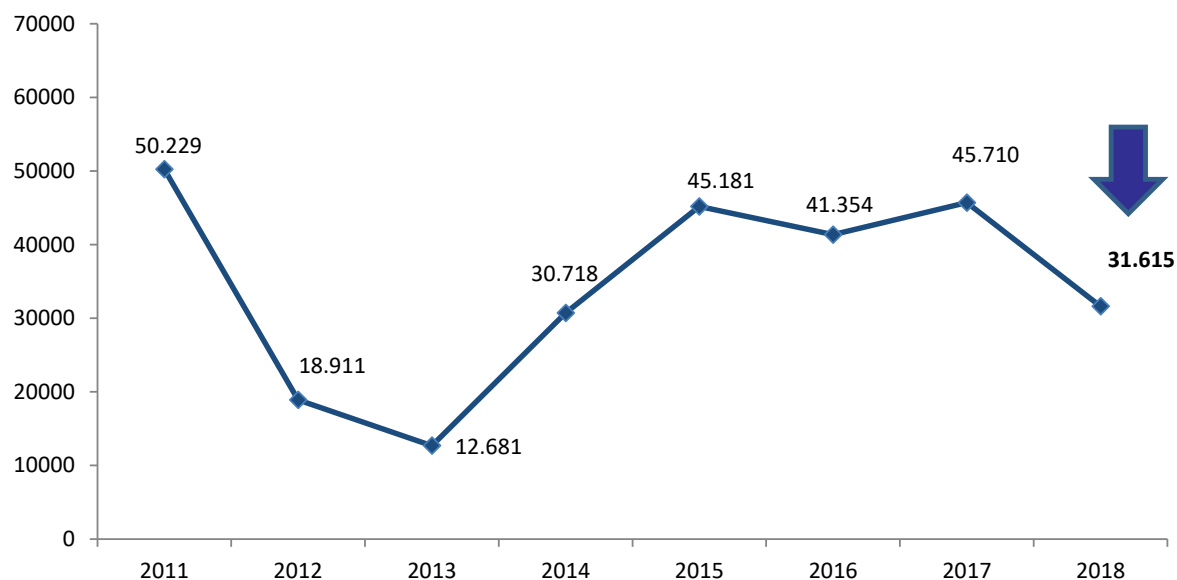
La decelerazione prosegue nel 2019 quando l'aumento delle imprese registrate è stato pari a +0,4% (con soltanto 26.629 imprese in più nel Registro); tale saldo tra entrate e uscite è stato il minore degli ultimi 5 anni.

A conferma di un trend ormai consolidato, il bilancio del tessuto imprenditoriale resta positivo grazie alle società di capitali (+3,52% il loro tasso di crescita nel 2019, per un saldo pari a ben 60.382 imprese in più rispetto al 2018).

Un aumento sufficiente a compensare la perdita di circa 18mila società di persone (-1,8%) e di poco più di 16mila imprese individuali (-0,5%).

⁹Le informazioni statistiche sulle imprese registrate rappresentano un dato di stock (consistenza di fine periodo), che ogni anno viene alimentato dal flusso delle nuove imprese iscritte e decurtato dal flusso di quelle cessate.

Andamento dei saldi tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate dal Registro nel periodo 2011- 2018



La lettura dei dati dal punto di vista del trend delle forme organizzative delle imprese evidenzia un lieve rafforzamento strutturale del sistema produttivo italiano: l'intero saldo positivo del 2018 (+31.615 imprese) è infatti spiegato dalla crescita delle società di capitale (+66.031 in termini assoluti, +4% in termini relativi), in linea con quanto registrato anche nell'anno precedente; le imprese individuali viceversa, pur continuando a rappresentare oltre la metà dello stock di imprese esistenti (il 52,1%), mostrano una flessione di circa 20.000 unità, facendo registrare, in termini relativi, un decremento dello 0,6%.

A livello di singole Camere di commercio al 31/12/2018, periodo di riferimento della presente Relazione, gli incrementi maggiori del numero di imprese registrate si rilevano nelle Camere di commercio di Roma (8.916 imprese registrate in più), di Milano (+5.430) e di Napoli (+4.556).

Riguardo alla **composizione settoriale**, il numero maggiore di imprese registrate al 31/12/2018 si rileva nel commercio (1.531.602), seguito dai settori costruzioni (830.531), agricoltura, pesca e silvicoltura (750.115), servizi di alloggio e di ristorazione (451.408). I settori che hanno fornito un contributo maggiore alla crescita delle imprese registrate sono stati i servizi di alloggio e di ristorazione (saldo positivo pari a +8.318 imprese), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+6.093 imprese), mentre hanno registrato saldi negativi i settori commercio, industria manifatturiera, costruzioni, agricoltura.

Le **imprese femminili** - ovvero quelle guidate da donne - iscritte nel Registro delle Camere di commercio, al 31/12/2018 sono 1.337.359 e rappresentano il 22% del totale. L'analisi dell'andamento fa rilevare quasi 6.000 imprese in più rispetto all'anno precedente, soprattutto grazie alla dinamica positiva registrata nel Lazio, in Lombardia e in Campania, cui sono attribuibili i maggiori incrementi, sempre per la presenza delle tre camere di commercio rispettivamente di Roma, Milano e Napoli.

In termini relativi i tassi di femminilizzazione più elevati (superiori al 25% del totale imprese) anche nel 2018 si osservano nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, in Basilicata e in Abruzzo.

Imprese femminili registrate al 31 dicembre 2018

	Imprese totali	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione	Saldo imprese femminili 2017_2018	Var. % imprese femminili 2017_2018
ABRUZZO	148.859	38.509	25,87%	143	0,37%
BASILICATA	60.396	16.137	26,72%	-26	-0,16%
CALABRIA	187.083	43.966	23,50%	245	0,56%
CAMPANIA	593.260	136.257	22,97%	1.417	1,05%
EMILIA ROMAGNA	454.338	93.948	20,68%	-112	-0,12%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	102.635	23.043	22,45%	13	0,06%
LAZIO	657.855	145.156	22,07%	1.898	1,32%
LIGURIA	163.084	36.053	22,11%	17	0,05%
LOMBARDIA	961.301	179.399	18,66%	1.380	0,78%
MARCHE	170.194	39.124	22,99%	-181	-0,46%
MOLISE	35.599	9.892	27,79%	-57	-0,57%
PIEMONTE	432.583	97.137	22,46%	-441	-0,45%
PUGLIA	381.363	88.103	23,10%	307	0,35%
SARDEGNA	169.785	38.709	22,80%	95	0,25%
SICILIA	464.784	113.452	24,41%	982	0,87%
TOSCANA	413.822	95.553	23,09%	25	0,03%
TRENTINO - ALTO ADIGE	109.298	19.441	17,79%	49	0,25%
UMBRIA	94.340	23.503	24,91%	3	0,01%
VALLE D'AOSTA	12.357	2.931	23,72%	24	0,83%
VENETO	486.736	97.046	19,94%	211	0,22%
Totale	6.099.672	1.337.359	21,93%	5.992	0,45%

Fonte: Osservatorio Imprenditoria Femminile, Unioncamere - InfoCamere

A livello di settori, il peso delle imprese “rosa” è più elevato in alcuni comparti del terziario. Nel caso delle attività turistiche e nei servizi di ristorazione, ad esempio, la percentuale sfiora il 30%, come anche nei servizi relativi al settore dell'istruzione; nel settore della sanità e dell'assistenza sociale l'incidenza delle imprese femminili si attesta al 37,5%, e supera il 50% nelle altre attività di servizi (voce che riunisce i servizi per la persona, le attività di organizzazioni associative, ecc.).

Dal Registro imprese è inoltre possibile analizzare l'incidenza delle **imprese giovanili** (circa 575.000), cioè quelle guidate dai giovani under 35, nonché quelle in capo a **stranieri**, che incidono rispettivamente per il 10% e il 9% del totale imprese registrate in Italia.

In particolare un dato che emerge dall'indagine Unioncamere sulle imprese giovanili tra il 2011 e il 2018 è che quasi 41.000 imprenditori under 35 nati al Sud sono andati al Centro Nord per mettersi in proprio. Poco meno della metà ha scelto la Lombardia (26%) o il Lazio (22%)..

Relativamente alle **imprese artigiane**, al 31/12/2018 risultano iscritte nell'apposita sezione del Registro 1.309.478 imprese.

Dall'analisi dei dati in termini relativi si evince che le percentuali più alte di imprese artigiane sono registrate nelle Camere di commercio di Reggio Emilia (35%), Lecco (34%) e Como (33%), mentre in termini assoluti il maggior numero di imprese artigiane è presente nella camera di commercio di Milano.

Il numero complessivo di imprese artigiane evidenzia una lieve flessione a partire dalla crisi del 2009, quando il saldo tra nuove iscritte e cessate in ciascun anno è diventato negativo.

In particolare, con riferimento al 31 dicembre 2018, a fronte di 80.027 nuove nate, 93.460 imprese artigiane hanno chiuso i battenti. Pertanto, il 2018 – come gli otto anni precedenti – si è concluso con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane: in totale sono state 13.433 le aziende artigiane in meno.

Guardando alla geografia dell'Italia artigiana, nel 2018 tutte le macro-aree del Paese hanno fatto registrare una diminuzione dello stock delle imprese registrate.

Relativamente alle imprese registrate come **start up e PMI innovative**, al 31/12/2018 il numero di start up innovative iscritte nell'apposita sezione del Registro imprese ha superato per la prima volta quota 10mila. In particolare dagli ultimi dati riferibili al 30 marzo 2019 le start up complessivamente registrate risultano 10.075.

Questa tipologia di imprese rappresenta oggi un universo rilevante nell'ambito dei settori economici più innovativi del Paese: più di una su quattro imprese registrate con il codice Ateco dell'Istat "Ricerca & Sviluppo" è una start up innovativa.

In particolare dagli ultimi dati si rileva che il 34,4% delle startup innovative è legato ad attività di "produzione di software" e il 13,4% alla "ricerca e sviluppo".

Ben rappresentato è anche il comparto manifatturiero considerato nel complesso, in cui si colloca il 18,4% delle startup. Si tratta tipicamente di imprese giovani: nel 42,9% dei casi presentano almeno un socio under-35.

Dal punto di vista geografico la camera di commercio di Milano continua a rappresentare il principale polo per le imprese innovative italiane: nel capoluogo lombardo sono infatti localizzate 1.791 startup (17,8% del totale nazionale), più che in qualsiasi altra provincia italiana.

Anche Roma, al secondo posto, vanta una popolazione di start up innovative in continua crescita e ha da poco superato quota mille (1.012).

L'EFFICIENZA DEGLI UFFICI

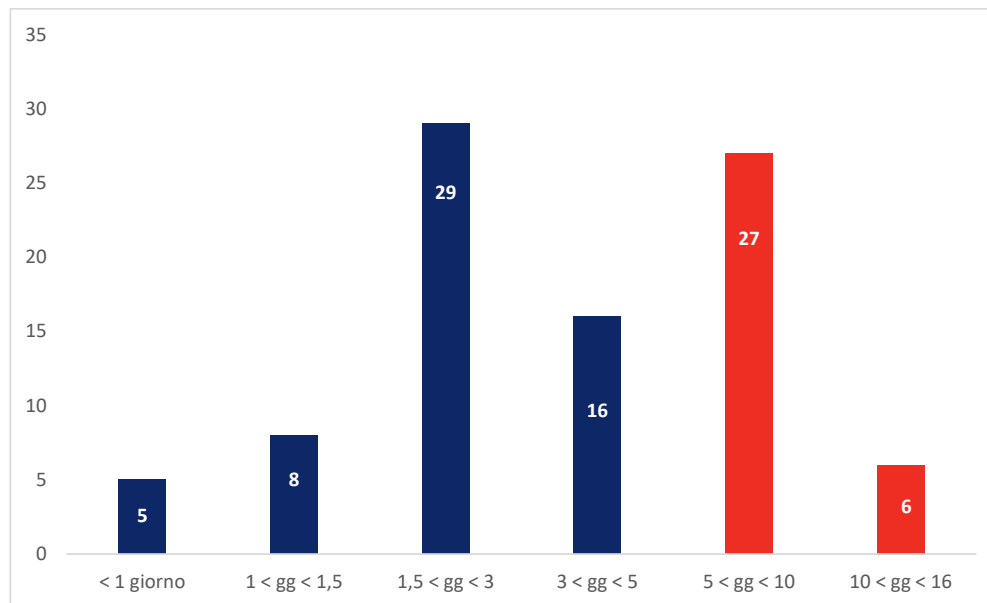
Parallelamente all'analisi delle diverse tipologie di imprese presenti nel Registro, un ulteriore aspetto di rilievo per le attività delle Camere di commercio riguarda il tema dell'**efficienza degli uffici** e dei relativi **tempi medi di evasione delle pratiche**.

Il tema attiene all'efficienza degli uffici può essere analizzato attraverso l'esame dei dati sui tempi di evasione, tenendo conto del volume dell'attività svolta cioè del carico del lavoro dedicato all'esame delle istanze di iscrizione nel registro imprese, delle risorse disponibili e dell'ottimizzazione delle stesse cioè degli standard organizzativi adottati.

Ad esempio, con riferimento all'iscrizione nel Registro delle imprese, che deve essere effettuata senza indugio, con la trasmissione per via telematica entro il termine di 5 giorni dalla protocollazione della domanda¹⁰, al 31/12/2018 si evidenziano i seguenti tempi medi di evasione:

- **inferiori o uguali a 5 giorni per 58 Camere** di commercio (64% del totale); in questo cluster le migliori performance riguardano in particolare **4 camere di commercio** i cui i **tempi medi di evasione risultano inferiori a un giorno** (Fermo con 0,34 giorni, Massa Carrara con 0,72, Cuneo con 0,87, Maremma ovvero Livorno-Grosseto con 0,97) e 8 camere di commercio in cui i tempi medi risultano compresi tra un giorno e un giorno e mezzo (Piacenza, Brescia, Biella Vercelli, Pesaro Urbino, Pisa, Modena, Novara, Cosenza).
- **superiori a 5 giorni di legge per 33 Camere** di commercio (36% del totale); in particolare in questo gruppo vi sono 6 Camere di commercio nelle quali i tempi medi sono compresi tra dieci e sedici giorni (Palermo-Enna, Catania-Ragusa, Avellino, Napoli, Reggio Calabria, Genova).

¹⁰Articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 1995, n. 581.

Numero di Camere di commercio suddivise per tempi medi di evasione delle pratiche

E' opportuno sottolineare che esplodendo l'analisi dei tempi medi sui singoli atti presentati per l'iscrizione al registro delle imprese, si osserva come in sede di prima iscrizione delle società, i tempi siano ampiamente rispettati da quasi la totalità delle Camere di commercio. Oltre il termine di 5 giorni, infatti, risultano soltanto le due Camere di commercio di Pescara (7,2) e Teramo (5,8 giorni).

Il fatto che praticamente la totalità delle Camere di commercio sia nei termini, per questa tipologia di imprese (società) garantisce che al momento della nascita, per la quale l'iscrizione nel registro ha effetti costitutivi, non si frappongono ostacoli burocratici, pur sempre nel rispetto delle procedure di verifica previste dalle norme.

Rispetto agli anni precedenti i tempi non sembrano essersi ridotti in modo significativo. Solo ampliando la visuale su un arco di tempo più esteso si apprezza lo sforzo da parte delle Camere di apportare le necessarie migliorie alla gestione dell'evasione delle pratiche. Nel frattempo si è anche imposto un processo che ha reso i rapporti fra utenti e Camere di commercio sempre più standardizzati. Ciò ha ridotto il margine di errore con la conseguenza che si è ridotto anche il numero di pratiche anomale o comunque con caratteristiche di particolarità sulle quali occorre procedere ad ulteriori verifiche pur senza ricorrere alla sospensione o ad una nuova istanza.

Tali dati, rilevati attraverso il questionario annuale, in ciascuna Camera di commercio sono legati a diversi fattori, quali ad esempio il volume di attività, gli standard organizzativi, la quantità e la tipologia di risorse disponibili.

In generale, nel corso degli ultimi anni, si è potuto osservare uno sforzo da parte di molte Camere di commercio di apportare le necessarie innovazioni nella gestione dell'evasione delle pratiche. Infatti la standardizzazione dei rapporti con gli utenti se da un lato ha ridotto il margine di errore, dall'altro ha anche rimosso gli ostacoli burocratici all'avvio di nuove imprese, garantendo l'applicazione delle procedure di verifica indicate dalla normativa.

Sono da segnalare come “buone pratiche” anche le iniziative promosse da alcune Camere di commercio che procedono a incontri formativi con le categorie direttamente coinvolte nella trasmissione degli atti (studi notarili e commercialisti, associazioni di categoria, consulenti del lavoro, professionisti, agenzie di intermediazione per le pratiche amministrative), al fine di fornire assistenza per la corretta compilazione delle pratiche e l'aggiornamento necessario a seguito di mutamenti normativi.

Un altro aspetto interessante oggetto di approfondimento, riguarda l'attuazione dei procedimenti di **cancellazione d'ufficio** delle imprese inattive.

Si tratta di un'attività volta a garantire la pulizia del Registro, fonte di certezza giuridica e principale strumento per l'elaborazione delle statistiche economiche nazionali, attraverso la verifica costante delle realtà imprenditoriali presenti sul territorio. Un Registro delle imprese privo di posizioni non operative garantisce, infatti, l'analisi della reale situazione del mondo delle imprese, del peso dei vari settori economici e la relativa ripartizione territoriale.

Per quanto riguarda le società di capitali la procedura di cancellazione è prevista dall'art.2490 c.c. ed è riservata alle fattispecie di società di capitali in liquidazione che non hanno provveduto a depositare il bilancio per tre anni consecutivi. Il legislatore ha, inoltre, disciplinato le procedure di cancellazione delle società di persone e le imprese individuali con il d.P.R. 247 del 2004. La materia è stata rivista, poi, con l'obiettivo di semplificare le procedure già in vigore ed ampliare il panorama delle fattispecie cancellabili, con il decreto semplificazioni n.76/2020 (cfr.art.40).

La **procedura di cancellazione** prevista dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 2004, n. 247 ed in vigore al momento cui si riferiscono i dati oggetto di osservazione si suddivide nelle seguenti fasi:

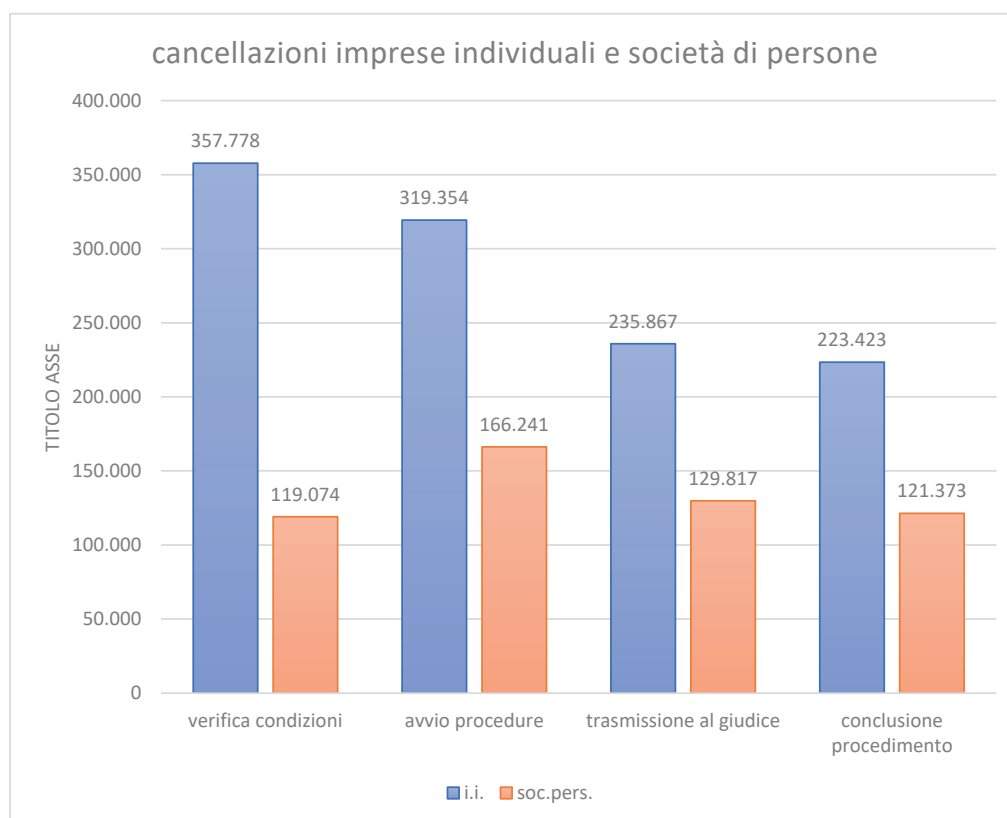
- verifica della sussistenza delle condizioni che costituiscono il presupposto per l'avvio della procedura;
- effettivo avvio della procedura;
- trasmissione degli atti al giudice del registro
- fase di istruttoria e valutazione da parte del magistrato (questa fase dinanzi al giudice del registro può a volte comportare un prolungamento nelle procedure di

cancellazione con importanti conseguenze sul numero delle pratiche effettivamente concluse);

- fase di cancellazione attraverso l'iscrizione nel registro delle imprese del provvedimento del giudice del registro;

- valutazione a discrezione della Camera di commercio di procedere o meno alla riscossione delle somme dovute (diritti annuali, diritti di segreteria, eventuali sanzioni).

Fasi delle procedure di cancellazione per imprese individuali e società di persone



Il grafico che precede è una rappresentazione di sintesi dei dati che sono stati raccolti con apposito questionario distribuito alle Camere di commercio. Dall'osservazione più analitica dei numeri disponibili è emerso che sia per quanto riguarda l'attività di verifica delle condizioni sia per quanto riguarda il numero di procedure avviate i numeri sono piuttosto bassi.

La differenza fra le procedure accertate e quelle avviate è, in alcuni casi, consistente (9 Camere hanno in sospeso oltre mille procedure e fra queste Foggia ne ha 3448, Verona ne ha 3.548, Napoli 6.982 e Roma 7.997). Considerato il ritardo con il quale alcune Camere hanno tenuto conto della vigenza della normativa, dando inizio

all'attuazione di queste procedure anche anni dopo, questa situazione trova una ragione.

Risulta, inoltre, che alcune Camere non hanno concluso alcuna procedura nel 2018. Ciò, tuttavia, dipende non solo da un possibile arresto delle procedure ma anche dal prolungarsi della fase dinanzi al Giudice del registro. In questo caso il ritardo non è attribuibile all'attività camerale.

Dai dati rilevati tra il 2004 e il 31 dicembre 2018 si osserva come circa la metà delle Camere di commercio abbia attivato tutte le procedure per le quali si è verificata la sussistenza dei presupposti.

Nel corso del **2018**, con riferimento alle imprese individuali, solo **22** Camere di commercio non hanno provveduto alla conclusione di procedure di cancellazioni d'ufficio; nel caso delle società di persone, sono **23** le Camere di commercio che **non hanno concluso cancellazioni d'ufficio**. Alcune di queste hanno dichiarato di non avere a disposizione uno o più dati richiesti nell'ambito dell'applicazione di queste procedure.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda valutazione in merito all'opportunità di procedere o meno alla **riscossione dei diritti non pagati** e delle sanzioni da applicare.

Infatti la vigente normativa subordina la possibilità di rinunciare all'incasso dei diritti di segretaria e del diritto annuale solo se in presenza di una valutazione effettuata dalla Camera di commercio previa comunicazione al collegio dei revisori.

Questo aspetto è di particolare rilevanza poiché comporta un eventuale minore introito per la Camera di commercio.

Dall'analisi dei dati, risulta che la maggior parte della Camere ha **provveduto ad effettuare la valutazione**.

Per quanto riguarda le società di capitali che, come sottolineato, sono sottoposte a cancellazione d'ufficio solo se in fase di liquidazione e nel caso in cui non abbiano depositato il bilancio per tre anni consecutivi (cfr. art.2490 c.c.) i dati raccolti sono veramente diversificati. Il maggior numero di cancellazioni, in valore assoluto, è stato effettuato (ovviamente) a Roma e a Milano. Di certo ciò è in parte ricollegabile al fatto che queste Camere sono quelle con il maggior numero di imprese iscritte. Nel corso dell'anno 2018 circa 30 Camere non hanno attuato procedure di cancellazione o quasi, la loro attività di cancellazione, quindi, è rimasta ferma nel corso dell'anno, nonostante in sospeso ci siano situazioni che richiederebbero immediati interventi.

A fronte di Camere che non hanno affatto operato nonostante la situazione lo avrebbe richiesto, la maggior parte delle altre che, comunque non sono rimaste

inerti, devono cercare di incrementare l'attività di cancellazione. In ben oltre la metà delle Camere il numero delle società nelle condizioni di essere cancellate è molto consistente in ed in alcuni casi la gestione è decisamente carente essendo migliaia le posizioni in sospenso anche in Camere nelle quali il numero delle imprese iscritte non particolarmente elevato fa salire il valore assoluto fra numero iscrizioni e situazioni riconducibili alla fattispecie contemplata dall'art.2490 c.c. In questi casi l'attività di cancellazione è fortemente trascurata l'attività risultando valore 0 sul numero di procedure attivate a fronte di un elevato numero di società di capitali da cancellare ai sensi dell'art.2490 c.c. Alcune Camere hanno comunicato la non disponibilità del dato.

Molte Camere si trovano in una situazione di arretrato (ad esempio per un eccessivo carico di lavoro in relazione alla forza lavoro disponibile), ma la situazione che emerge indica che anche per le cancellazioni *ex art.2490* si opera in maniera non del tutto costante, ma, piuttosto, legata a singoli incarichi o specifici progetti. Come accennato sopra la materia delle cancellazioni d'ufficio dal Registro delle imprese è stato oggetto di revisione recentemente nell'ambito di un programma di semplificazione del complesso dell'attività amministrativa. L'intervento dovrà mostrare la sua efficacia attraverso la riduzione della farraginosità delle procedure assicurando un maggiore livello di trasparenza e certezza dei contenuti del Registro delle imprese.

Un altro tema di riflessione riguarda l'applicazione della normativa che impone alle società¹¹ e alle imprese individuali¹² l'obbligo di iscrizione nel Registro anche dell'indirizzo di **Posta Elettronica Certificata**. Il Codice dell'amministrazione digitale impone le modalità informatiche nei rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione.

Al riguardo è opportuno sottolineare che il Ministero dello sviluppo economico è titolare istituzionale dell'indice nazionale degli indirizzi pec (INI-PEC) che raccoglie gli indirizzi pec delle imprese e dei professionisti.

Nel 2018 la **percentuale** delle imprese iscritte al Registro **che ha assolto l'obbligo** normativo di registrazione dell'indirizzo PEC si attesta mediamente sul **77,08% per le società e sul 75,04 per le imprese individuali**.

La normativa in esame contemplava un regime sanzionatorio per la mancata comunicazione della pec da parte delle imprese. Tale regime, derogatorio rispetto a quello previsto per la mancata comunicazione al Registro delle imprese di ogni altra comunicazione obbligatoria, in luogo di una sanzione pecuniaria prevedeva la sospensione dell'iscrizione oggetto dell'istanza avanzata dall'impresa evitando, così,

¹¹Art. 16 del Decreto Legge 29 novembre 2008, n.185, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 2.

¹²Art.5, comma 2 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012, n. 221.

di gravare le imprese, in caso di inadempimento, di ulteriori sanzioni pecuniarie. Nel corso degli anni si è osservata una persistente trascuratezza nella comunicazione del proprio indirizzo pec da parte delle imprese, così anche per questo settore il legislatore ha ritenuto di dover intervenire con il richiamato decreto semplificazioni 2020 ed ha introdotto specifiche sanzioni pecuniarie.

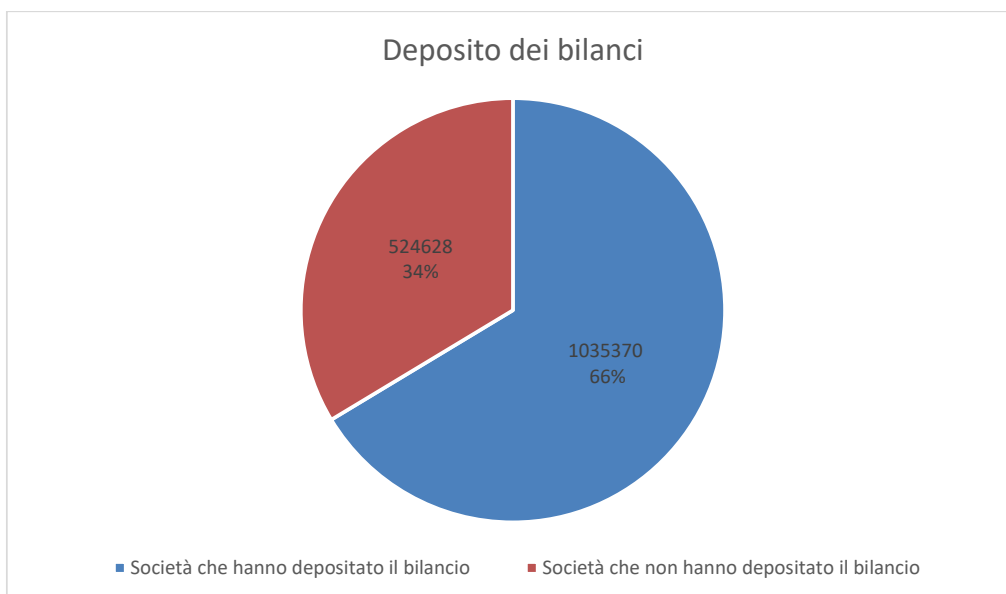
IL DEPOSITO DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

Riguardo al tema del **deposito dei bilanci delle società di capitali** nel Registro delle imprese, il Codice civile dispone (art. 2435) che *“Entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalle relazioni previste dagli articoli 2428 e 2429 e dal verbale di approvazione dell'assemblea o del consiglio di sorveglianza, deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del registro delle imprese o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata(...)”*.

Inoltre, l'articolo 2630 stabilisce che *“Chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestite in una società o in un Consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o deposito presso il Registro delle Imprese, ovvero omette di fornire negli atti, nella corrispondenza e nella rete telematica le informazioni prescritte dall'art. 2250 primo, secondo, terzo e quarto comma, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta ad un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo.”*

Dall'analisi dei dati comunicati dalle Camere di commercio attraverso la redazione del questionario, si evince che su un totale di 1.395.820 società tenute a depositare il bilanci, **l'obbligo viene rispettato in meno del 70% dei casi.**

Deposito dei Bilanci delle Società al 31 dicembre 2018



In molti casi la percentuale delle società adempienti è anche inferiore al 50% (Messina addirittura 41%) e solo in rari casi si avvicina al 90%. Anche il numero di bilanci depositati ma sospesi e non regolarizzati è un numero che resta consistente specialmente in alcuni casi (Arezzo 6.824, Milomb 4.493, Napoli 2.178, Roma 2.058).

In 11 Camere di commercio si registrano percentuali di rispetto dell'obbligo **superiori all'80%**: Brescia, Bolzano, Sondrio, Cuneo, Treviso-Belluno, Bergamo, Verona, Reggio Emilia, Lecco, Piacenza, Pordenone.

Viceversa le 8 Camere di commercio nelle quali l'obbligo del deposito dei bilanci viene assolto soltanto da una percentuale ridotta di imprese (**40-50%** del totale imprese registrate) sono: Palermo-Enna, Messina, Catania-Ragusa-Siracusa, Caltanissetta, Trapani, Sassari, Crotone, Reggio Calabria.

In questi ultimi casi, la funzione pubblicitaria in materia societaria affidata al Registro delle imprese non può considerarsi pienamente assolta, a causa della carenza degli aspetti finanziari che si dovrebbero poter desumere proprio dai documenti di bilancio.

La normativa attuale fornisce almeno in parte alle Camere di commercio degli strumenti per intervenire in caso di carenza da parte delle società nel deposito dei bilanci.

Le Camere di commercio sono infatti titolari della funzione sanzionatoria prevista dal citato articolo 2630 del codice civile in materia di denunce, comunicazioni e depositi obbligatori.

Sotto tale profilo si riscontrano tuttavia delle carenze sul territorio nazionale, in quanto il **numero dei procedimenti sanzionatori** attivati e conclusi ex articolo 2630 del codice civile per ritardato deposito del bilancio risulta ancora piuttosto limitato (24.734 casi nel 2018).

Inoltre, l'articolo 2631 del codice civile prevede che *“Gli amministratori e i sindaci che omettono di convocare l'assemblea dei soci nei casi previsti dalla legge o dallo statuto, nei termini ivi previsti, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.032 a 6.197 euro. Ove la legge o lo statuto non prevedano espressamente un termine, entro il quale effettuare la convocazione, questa si considera omessa allorché siano trascorsi trenta giorni dal momento in cui amministratori e sindaci sono venuti a conoscenza del presupposto che obbliga alla convocazione dell'assemblea dei soci”*.

A questo riguardo, da parte camerale è stato evidenziato un orientamento diretto a procedere all'accertamento per omessa convocazione dell'assemblea solo su eventuale segnalazione di terzi ovvero di enti pubblici, anche perché l'avviso di

convocazione dell'assemblea non rientra tra gli atti da allegare all'istanza di deposito.

Il numero dei procedimenti sanzionatori attivati e conclusi ex articolo 2631 del codice civile per mancata convocazione dell'assemblea è risultato pertanto molto contenuto (1.577 casi nel 2018).

.

L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale**, dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese;
- i **diritti di segreteria**, definiti e aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**

La **principale fonte di finanziamento** è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto interministeriale 8 gennaio 2015, emesso dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono state definite le misure del diritto annuale¹³.

¹³In applicazione del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. Al comma 1 dell'articolo 28, tale norma prevede che "Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno

Successivamente nel 2016, con il decreto legislativo n. 219 (Cfr Riferimenti normativi) viene sancita l' "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", su proposta del Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze.

In particolare, oltre all'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stata confermata la riduzione del diritto annuale, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017. Nel corso del 2018, al pari del 2017, l'importo del diritto annuale si è ridotto del 50% rispetto all'importo determinato per l'anno 2014, con una conseguente diminuzione del gettito complessivo riscosso. Dall'analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma comunque, anche nel 2018 - anno di riferimento per la presente relazione - come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio, rappresentando circa il **68% delle loro risorse complessive**.

Rispetto al 2017 il diritto annuale cresce nel complesso del 15%, per effetto dell'aumento (del 20%) autorizzato alla quasi totalità delle Camere di commercio per finanziare progetti sui temi della digitalizzazione delle imprese (PID), orientamento al lavoro, turismo e internazionalizzazione.

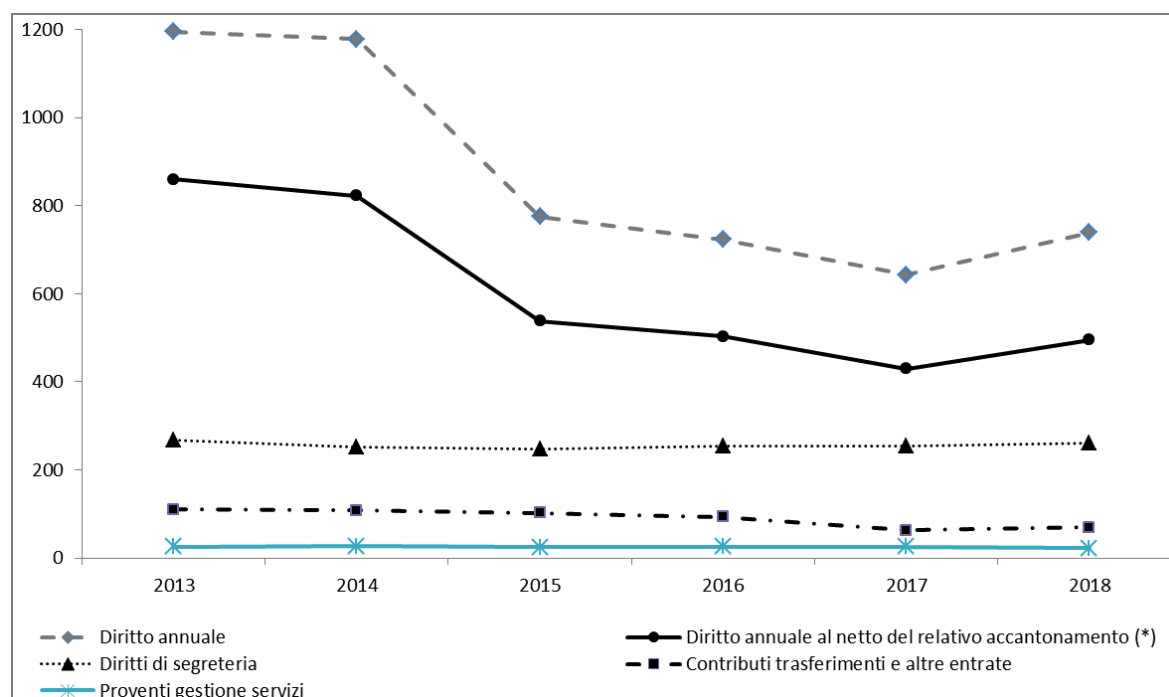
Considerando l'ammontare del diritto annuale al netto del relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti è possibile notare che, mentre la posta di bilancio del Diritto annuale registra nel periodo 2013/2018 una riduzione del 46,3%, le **risorse effettivamente disponibili** per le Camere di commercio **si sono ridotte del 51%**, per effetto del citato accantonamento che riflette il rischio connesso all'andamento dei mancati pagamenti. Nello stesso arco di tempo si registra una dinamica negativa anche delle altre voci di ricavo: Diritti di segreteria (-2,9%), Contributi, trasferimenti e altre entrate (-52,7%), Proventi da gestione servizi (-16,8%).

2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento".

Totale complessivo dei proventi correnti 2013-2017 (milioni di euro)

VOCI DI CONTO ECONOMICO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2012/2018	Var. % 2017/2018
Diritto annuale	1.194,5	1.177,9	775,3	723,5	642,9	739,5	-38,1%	15,0%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	859,9	822,8	537,8	502,9	430,2	495,2	-42,4%	15,1%
Diritti di segreteria	267,0	252,0	248,1	255,4	255,5	262,2	-1,8%	2,6%
Contributi trasferimenti e altre entrate	110,9	108,1	103,0	93,9	63,6	70,0	-36,9%	10,1%
Proventi gestione servizi	25,8	26,9	24,6	26,5	25,7	22,2	-14,0%	-13,6%
Variazione delle rimanenze	-0,8	-0,2	-0,1	-0,2	-0,15	-0,26	-67,5%	73,3%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.597,4	1.564,7	1.150,9	1.099,1	987,6	1.094,2	-31,5%	10,8%
TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)	1.262,8	1.209,6	913,4	878,6	774,9	849,8	-32,7%	9,7%

(*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale

Andamento dei proventi correnti nel periodo 2013-2018

Le entrate proprie

Le “entrate proprie” delle Camere di commercio sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi.

Nel 2018 tali entrate ammontano complessivamente a euro 354.676.722,9.

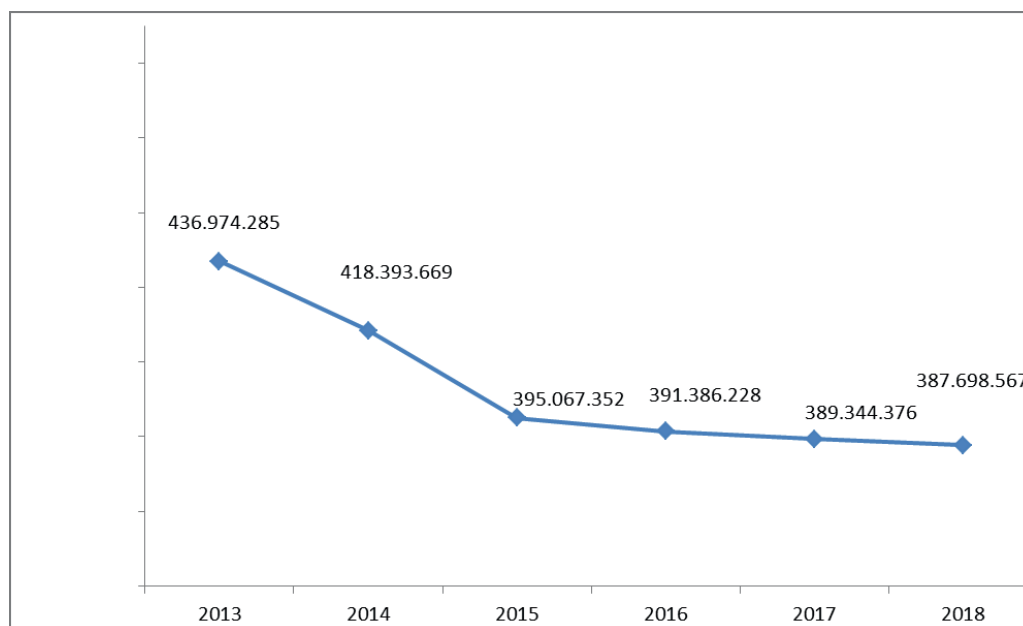
Entrate proprie	2018
Diritti di segreteria	262.170.815,9
Proventi diversi	125.527.750,9
Totale Entrate proprie	387.698.566,9

Nel seguente prospetto si riporta l'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2012 al 2017:

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Entrate proprie	436.974.285	418.393.669	395.067.352	391.386.228	389.344.376	387.698.567

L'analisi della serie storica mostra come tali entrate siano diminuite del 11% tra il 2013 e il 2018 e rimangono sostanzialmente invariate nell'ultimo anno.

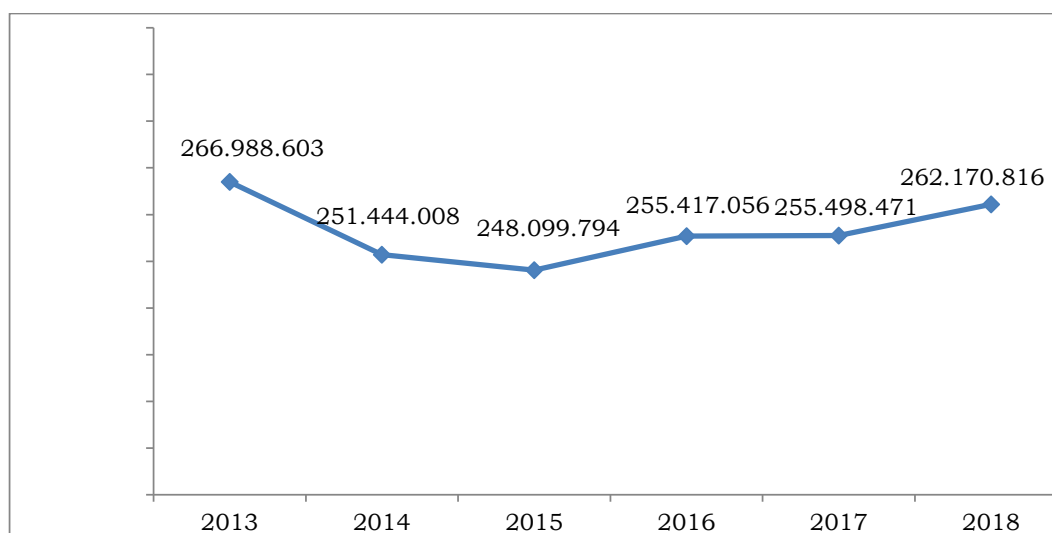
Andamento dell'importo complessivo delle entrate proprie 2013- 2018



Di seguito si riporta l'andamento degli importi dei diritti di segreteria, cresciuti nell'ultimo anno del 2,9%, ma complessivamente diminuiti del 1,8% dal 2013 al 2018.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Diritti di segreteria	266.988.603	251.444.008	248.099.794	255.417.056	255.498.471	262.170.816

Andamento dell'importo dei diritti di segreteria 2013- 2018



I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

L'analisi dei **costi ordinari**, che nell'anno 2018 sono complessivamente pari a 1.163,9 milioni di euro, evidenzia un trend decrescente fino al 2017 e una risalita nel 2018 rispetto al 2017.

In particolare si rileva un incremento di tali costi pari al 5,3% rispetto all'anno precedente, e un decremento pari al 31,1% rispetto al 2013.

L'esame delle singole voci mostra come tale flessione abbia riguardato, seppure in maniera differenziata, tutti gli oneri, nell'arco temporale 2013-2018.

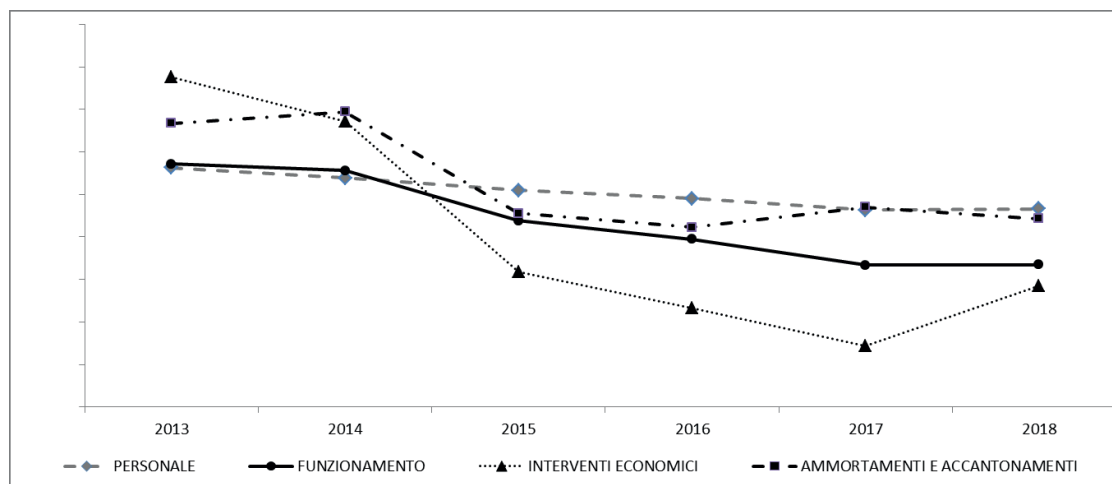
Riguardo, in particolare, all'anno 2018, gli oneri del personale e del funzionamento sono rimasti stabili, mentre gli oneri per gli interventi economici si sono incrementati del 40,5% (sostanzialmente per effetto dell'incremento del 20% del diritto annuale destinato a finanziare progetti per la digitalizzazione delle imprese

(PID), orientamento al lavoro, turismo e internazionalizzazione). Infine gli ammortamenti e accantonamenti sono l'unica voce di costo che ha segnato un lieve decremento.

Gli oneri complessivi distinti per principali voci 2013-2018 (milioni di euro)

VOCI DI CONTO ECONOMICO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	"Var. % 2013/2018"	"Var. % 2017/2018"
PERSONALE	381,6	369,6	355,1	345,0	331,7	333,3	-12,6%	0,5%
FUNZIONAMENTO	385,9	377,9	319,1	297,2	266,7	267,2	-30,8%	0,2%
INTERVENTI ECONOMICI	487,8	436,0	258,6	216,6	172,3	242,1	-50,4%	40,5%
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	433,5	447,4	327,6	311,2	335,1	321,3	-25,9%	-4,1%
ONERI CORRENTI	1.688,8	1.630,8	1.260,3	1.170,0	1.105,8	1.163,9	-31,1%	5,3%

Andamento degli oneri correnti nel periodo 2013 -2018

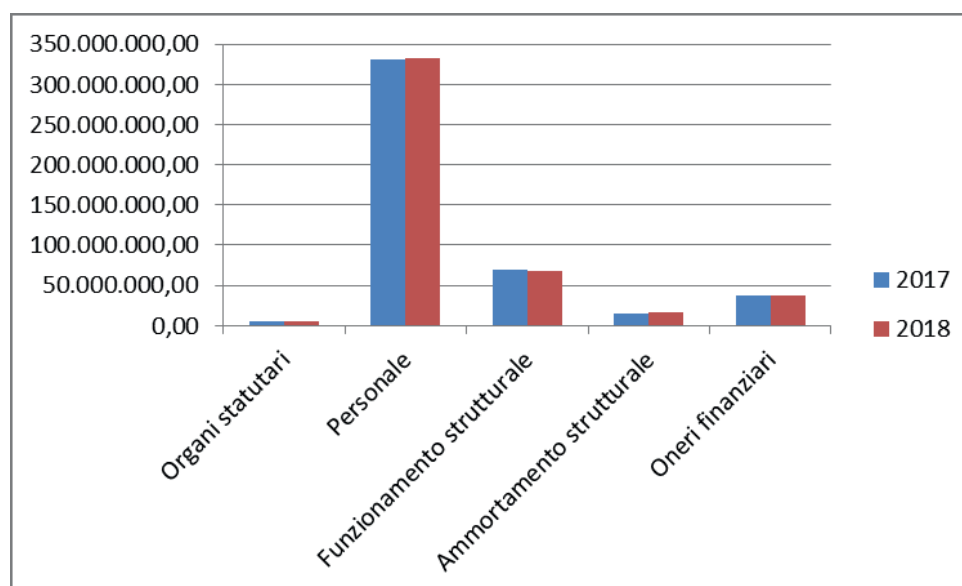


Si evidenziano di seguito i costi strutturali e i costi variabili, riferiti all'anno 2018 di riferimento per la Relazione, posti a confronto con l'anno precedente.

I **costi strutturali**, che nel 2018 sono stati pari a 459 milioni di euro, sono complessivamente in linea rispetto all'anno precedente. La flessione maggiore si è registrata per la voce di costo relativa agli organi statutari che nell'ultimo anno si sono ridotti del 5%.

Di seguito si riporta la composizione e la variazione percentuale delle singole voci nel biennio 2017-2018:

COSTI STRUTTURALI	2017	2018	Var. % 2018/2017
Costi per gli organi statutari	5.723.920	5.423.643	-5,25%
Costi per il personale	331.736.349	333.331.030	0,48%
Costi di funzionamento strutturale	69.541.250	67.690.409	-2,66%
Quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	15.343.119	15.990.337	4,22%
Oneri finanziari	37.901.754	37.165.315	-1,94%
Totale costi strutturali	460.246.392	459.600.734	-0,14%



I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 38,3% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati. Il restante 61,7% dei costi di funzionamento e delle quote di ammortamento sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò in relazione al fatto che per il 2018, dalle risultanze della rilevazione dell'osservatorio camerale, il personale dedicato alle funzioni interne di supporto rappresenta il 38,3%, mentre quello impegnato in servizi promozionali alle imprese risulta essere pari al 61,7% dell'intero personale impiegato nello svolgimento delle attività camerale.

E' da rilevare che nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa, come stabilito dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122. Si fa riferimento in particolare alle voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), agli studi e incarichi di consulenza (comma 7, art. 6), alla realizzazione di convegni, mostre, e alle spese per pubblicità, relazioni pubbliche e rappresentanza (comma 8, art. 6).

A tal proposito si ricorda che le Camere di commercio sono tenute (ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6) al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

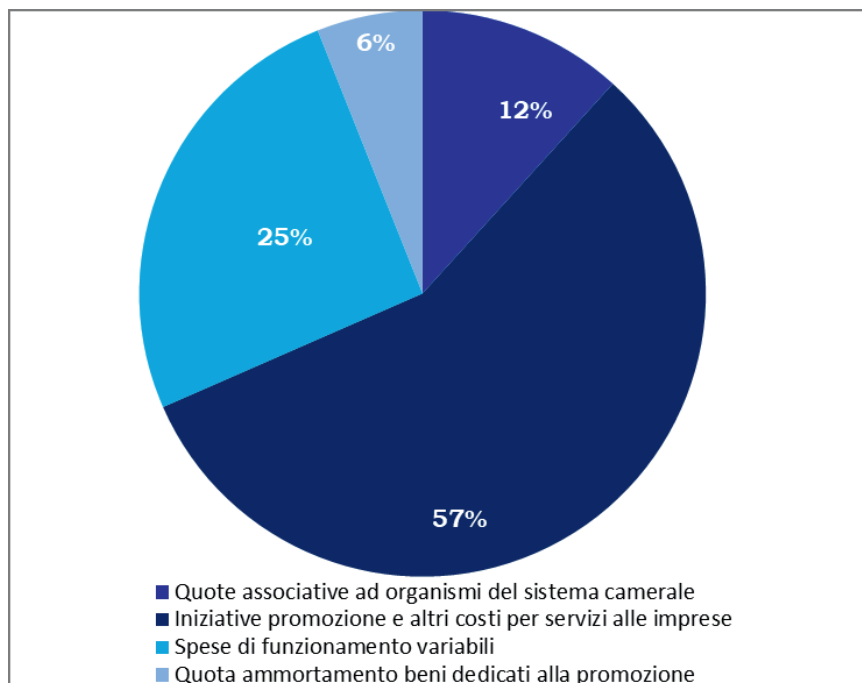
Inoltre nella stima dei costi strutturali si è tenuto conto delle norme di contenimento di spesa imposte anche per l'anno 2018 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135 e dall'articolo 50, comma 3, del d.l.24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 23 giugno 2014, n. 89.

Tali provvedimenti stabiliscono per le voci di costo relative ai consumi intermedi una riduzione complessiva del 15% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto si è tenuto conto anche di tale versamento.

I **costi variabili**, che nel 2018 sono pari complessivamente a 427,03 milioni di euro, sono cresciuti complessivamente del 21,3% rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto dell'incremento delle iniziative di promozione (+40,5% dovuto essenzialmente alle attività progettuali finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale).

Di seguito si riporta la composizione e la variazione percentuale delle singoli voci che compongono i costi variabili:

COSTI VARIABILI	2016	2017	Var. % 2018/2017
Quote associative ad organismi del sistema camerale	52.523.073	50.085.998	-4,64%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	172.283.330	242.137.441	40,55%
Spese di funzionamento variabili	104.181.583	109.046.952	4,67%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	22.985.931	25.759.890	12,07%
Totale costi variabili	351.975.934	427.032.299	21,32%

Composizione percentuale delle singole voci di costo variabile

E' opportuno segnalare che i costi variabili sono legati alla realizzazione di obiettivi, anche di sistema, stabiliti dagli amministratori delle singole Camere di commercio.

Tali iniziative riguardano in generale i servizi di promozione economica che le Camere di commercio hanno realizzato per il sistema produttivo del territorio, anche in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, ad esempio nel campo del supporto all'innovazione o alla preparazione per i mercati esteri, oppure nel campo della promozione del turismo, della formazione per l'impresa, della regolazione del mercato, ecc.

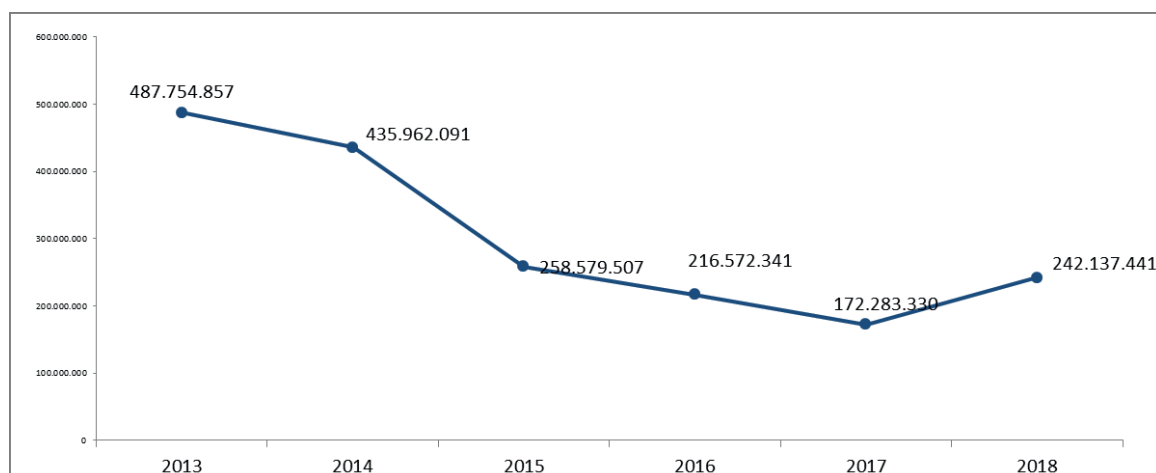
Peso % dei servizi per interventi di promozione raggruppati secondo le principali voci indicate nei bilanci al 31/12/2018



Si riporta di seguito il prospetto di sintesi dell'andamento dei costi complessivi per gli interventi economici relativi ai servizi sopramenzionati, sostenuti dalle Camere di commercio nel periodo dal 2013 al 2018 (conto economico):

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Interventi economici	487.754.857	435.962.091	258.579.507	216.572.341	172.283.330	242.137.441

Andamento dei costi complessivi per gli interventi economici realizzati nel periodo 2013 - 2018



Le Camere di commercio, inoltre, per la realizzazione di molti servizi e per l'attuazione dei loro programmi di attività, si avvalgono anche del supporto delle proprie Aziende speciali, assegnando loro le risorse finanziarie e strumentali necessarie a tali scopi.

Al riguardo è utile sottolineare che nel 2018 il **18%** dei costi totali per gli **interventi economici è stato sostenuto dalle Aziende speciali** delle Camere di commercio.

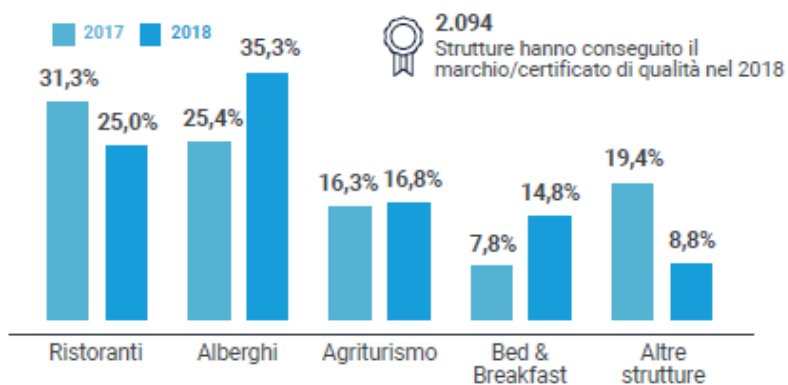
In particolare, le Camere di commercio che hanno fatto maggiormente affidamento sulle proprie Aziende speciali per la realizzazione di tali interventi (più del 50% dei costi sostenuti) sono: Roma, Bolzano, Milano Monza Brianza Lodi, Pordenone-Udine, Marche, Napoli e Trento.

**FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE
DALLE CAMERE DI COMMERCIO**

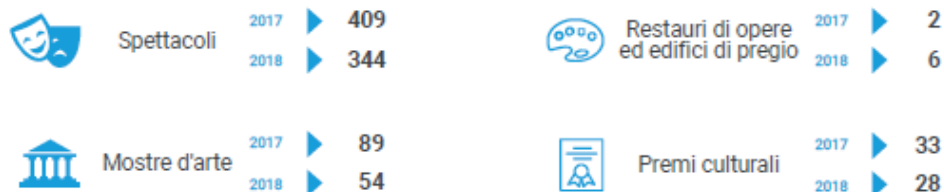


TURISMO E CULTURA

Le tipologie di strutture certificate nel biennio 2017-18



Il numero delle iniziative culturali organizzate, sostenute o sponsorizzate



Promozione del turismo e della cultura

Nel 2018, circa il 95% delle Camere ha svolto attività per la **promozione del turismo e dei beni culturali** e, oltre il 70%, ha stretto accordi di partenariato con le amministrazioni locali.

Sono 33 gli **Osservatori di filiera** attivi. Si tratta di centri che – attraverso studi, analisi congiunturali ed elaborazioni di dati – rappresentano un riferimento per le istituzioni e le imprese dei diversi territori.

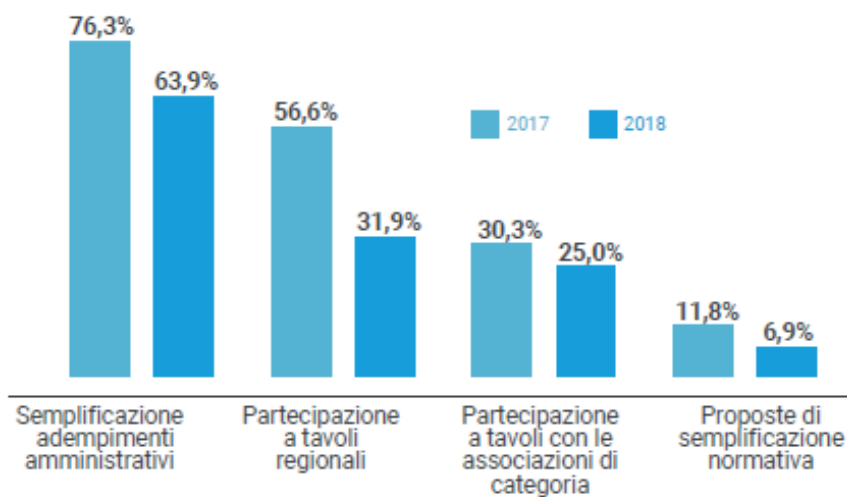
Particolare attenzione è stata dedicata alla qualità dei servizi e dell'offerta ricettiva. Il marchio di qualità «**Ospitalità Italiana**» nel 2018 ha visto la certificazione di circa 2.000 strutture.

Importante anche il numero di progetti per la **valorizzazione del territorio**, con oltre 400 attività, concentrate essenzialmente sul turismo storico-culturale ed enogastronomico, che hanno coinvolto 10.000 operatori. A questi progetti, si affiancano iniziative culturali, che prevedono l'organizzazione, il sostegno o la sponsorizzazione di spettacoli, mostre, premi e restauri.



SERVIZI DIGITALI ALLE IMPRESE

Le attività per la semplificazione amministrativa nel biennio 2017-18



Iniziative e incontri promossi per il SUAP

2017	▶ 644
2018	▶ 605



Progetti di e-government realizzati

2017	▶ 47
2018	▶ 70



8.511 Imprese coinvolte in attività di assessment della maturità digitale nel 2018



15.400 Ore di formazione svolta nel 2018 dai 189 digital promoter

Servizi digitali alle imprese

Le Camere di commercio sono attive nel processo di s-burocratizzazione del Paese e nella diminuzione dei costi per la collettività e per le realtà produttive. Il **Registro delle Imprese** – il servizio più rilevante in termini di impegno e assorbimento delle risorse umane delle Camere – risponde a questo obiettivo e rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale.

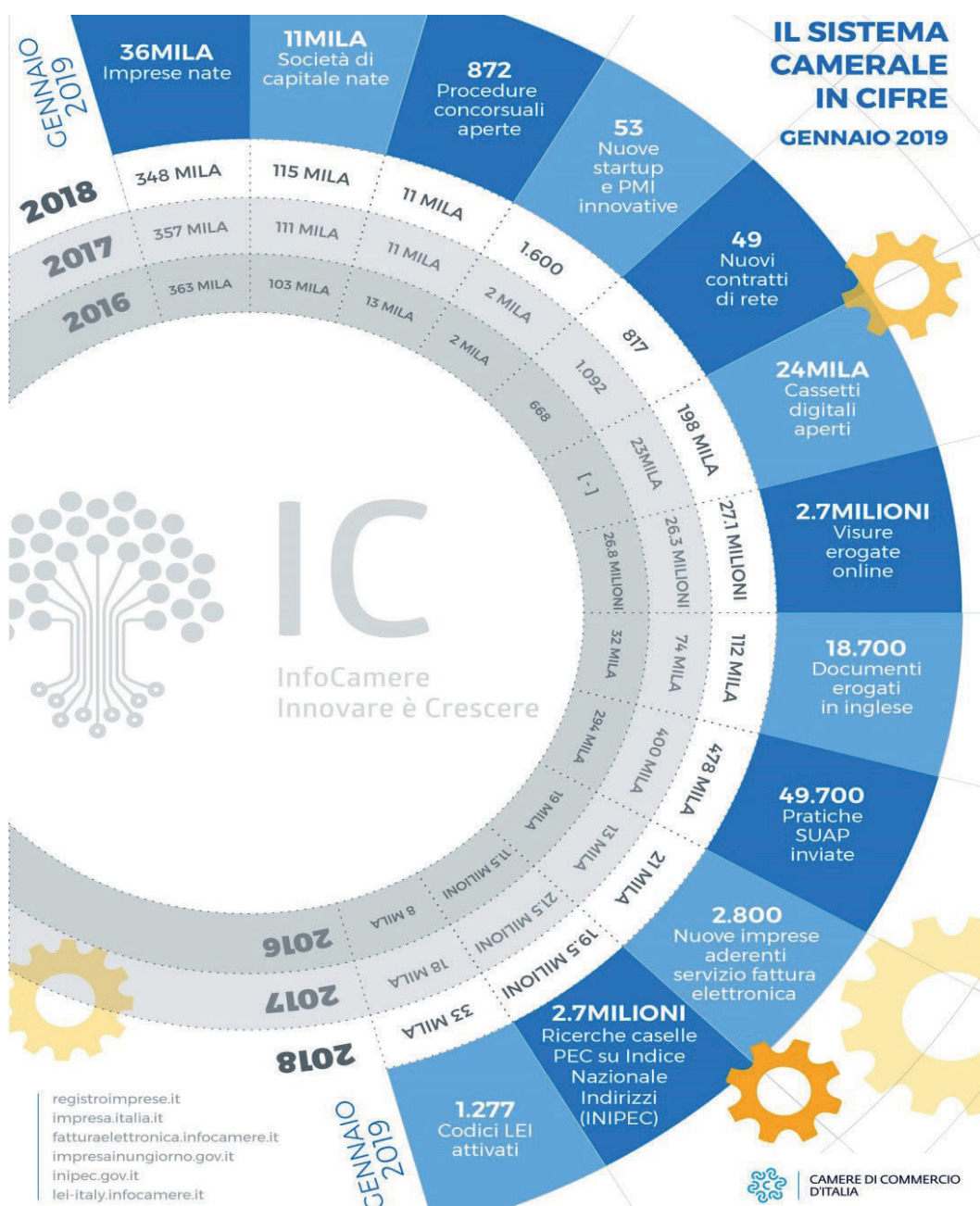
Negli ultimi anni, inoltre, sono stati realizzati investimenti sul fronte della digitalizzazione delle imprese. È stato costituito il network dei **Punti impresa digitale (PID)**, previsto dal Piano nazionale «Impresa 4.0», il cui obiettivo è migliorare il livello di digitalizzazione delle aziende, attraverso attività di formazione, *mentoring*, consulenza e orientamento.

Le ore di formazione erogate sono state oltre 15.000, mentre **8.500 imprese** sono state coinvolte in un percorso di **valutazione del livello della loro trasformazione digitale**.

Al 31/12/2018 risultano erogate circa 27 milioni di visure online, circa 112.000 documenti sono stati emanati in lingua inglese, quasi raddoppiando la cifra registrata nell'anno precedente; circa 21.000 nuove imprese hanno aderito al servizio di **fatturazione elettronica**, a fronte delle 13.000 dell'anno precedente.

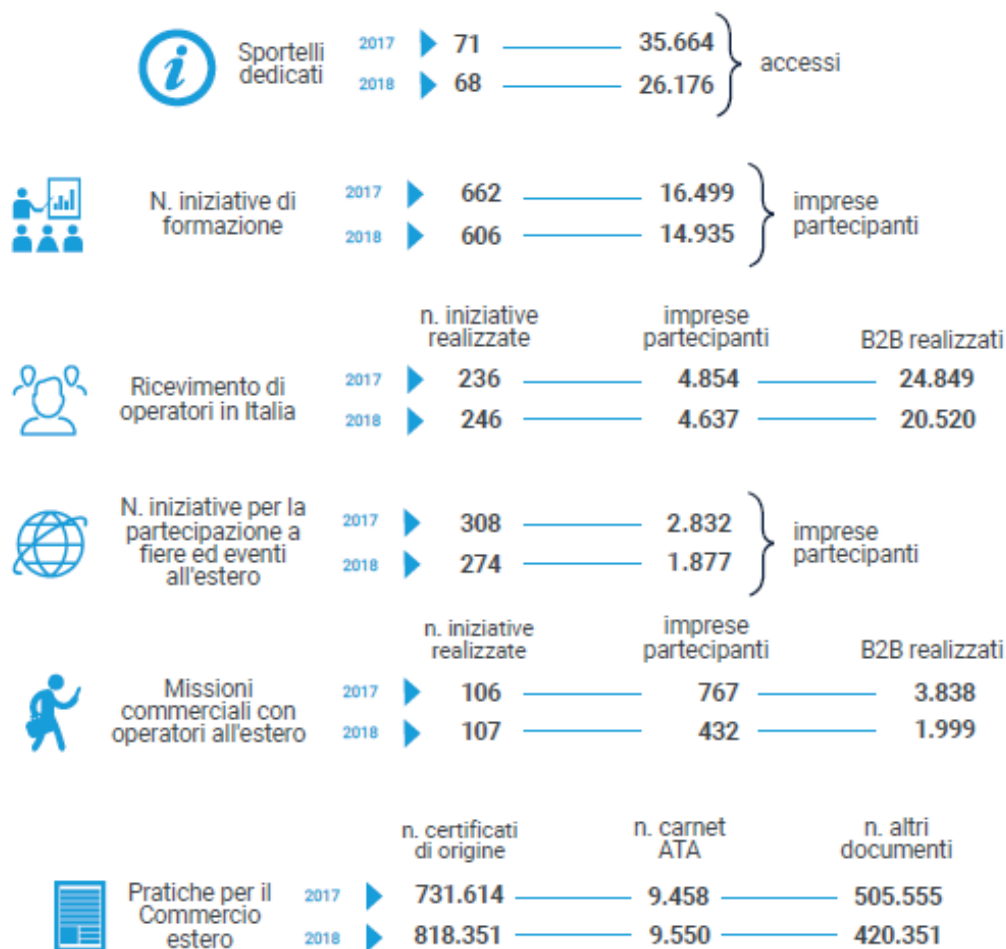
Infine, occorre dare conto dell'attività di *networking* con altre istituzioni locali: circa il 70% delle Camere ha portato avanti iniziative indirizzate a favorire la conoscenza e il corretto utilizzo dello **Sportello unico attività produttive (SUAP)**, attraverso la promozione di più di 600 incontri nel 2018 e con l'invio di oltre 478.000 pratiche SUAP.

Nel 2018 sono state 70, inoltre, le Camere che hanno dato vita a interventi di **e-Government**, riguardanti nella maggior parte dei casi progetti di **e-procurement** e di **interoperabilità** con gli enti locali.





INTERNAZIONALIZZAZIONE



Internazionalizzazione

Le Camere di commercio contribuiscono a favorire la presenza delle imprese sui **mercati internazionali**. Questo compito viene assolto attraverso: l'organizzazione di missioni commerciali; l'assistenza per l'adesione a programmi comunitari; l'attrazione di investimenti diretti alla promozione di accordi tecnico-produttivi e commerciali con l'estero; il supporto per l'acquisizione e cessione di brevetti e licenze.

Per quanto riguarda la promozione, nel 2018 le principali attività svolte dalle Camere hanno fatto registrare numeri significativi, malgrado siano tendenzialmente decrescenti rispetto all'anno precedente.

Sono state realizzate, infatti, circa 630 iniziative per un totale di quasi 7.000 imprese partecipanti e poco più di 22.500 B2B.

Sono state circa 600, infine, le iniziative di formazione per quasi 15.000 imprese partecipanti.

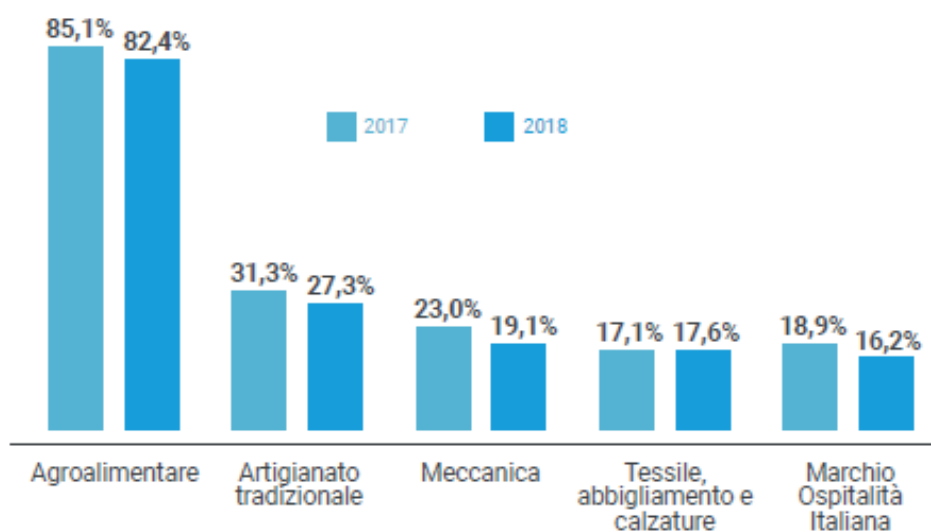
Accanto ai compiti di carattere promozionale, l'**attività di certificazione per l'estero** è stata rilevante non solo per la quantità delle certificazioni prodotte su richiesta delle imprese, ma anche per la funzione di garanzia della loro affidabilità nei confronti di vari interlocutori esteri, come autorità doganali, banche, partner commerciali.

Il totale dei certificati e documenti emessi è stato di oltre 1,2 milioni (pressoché costanti rispetto all'anno precedente), mentre i carnet ATA si sono assestati sui 9.500 di media nel biennio.



PROMOZIONE FILIERE E TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY

Le iniziative di qualificazione e promozione di produzioni locali per i principali settori nel biennio 2017-18



N. iniziative di valorizzazione dei prodotti locali

2017

▶ 1.030

2018

▶ 726

8.621

6.070

} imprese coinvolte

Promozione di filiere e territori: tutela del Made in Italy

Il Sistema camerale italiano valorizza le caratteristiche di qualità e originalità delle produzioni locali, che hanno reso famoso il **Made in Italy** in tutto il mondo.

Nel 2018 si è confermato il fondamentale ruolo svolto per supportare le imprese nel loro riposizionamento competitivo sul mercato.

In continuità con gli anni precedenti, è proseguita la qualificazione delle attività produttive che operano in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza, quali **l'agroalimentare (82%), l'artigianato (27%), la meccanica (19%)**.

Oltre l'80% delle Camere si è impegnato su tali temi, con 726 iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti locali e con il coinvolgimento di oltre 6.000 imprese partecipanti.

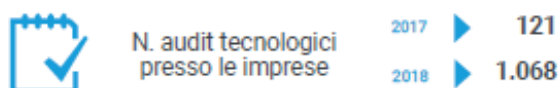


INNOVAZIONE NELLE PMI



+ 100.000 partecipanti all'anno alla manifestazione Maker Faire organizzata dalla CCIAA di Roma

			n. iniziative realizzate	soggetti partecipanti
	Assistenza sulle opportunità di finanziamento	2017 ▶	183	————— 2.426
		2018 ▶	335	————— 5.644
	Attività formativa specialistica	2017 ▶	315	————— 3.891
		2018 ▶	431	————— 2.193
	Sostegno alla crescita delle start-up	2017 ▶	25	————— 1.045
		2018 ▶	42	————— 858



Innovazione nelle PMI

Le Camere di commercio sono impegnate a favorire l'**innovazione tecnologica** nelle PMI, con 786 iniziative di assistenza per il finanziamento di cui hanno beneficiato circa 7.700 imprese. La cultura dell'innovazione è stata promossa con oltre 1.000 eventi tra **seminari, convegni e laboratori**, con circa 30.000 partecipanti.

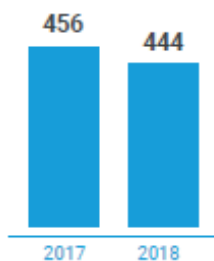
Il Sistema camerale è attivo anche sul fronte dei programmi per la **crescita delle start-up**, con 42 iniziative per oltre 850 partecipanti.

Infine, i servizi offerti dalle strutture che operano in materia di protezione della **proprietà industriale e intellettuale** (Uffici Brevetti e Marchi, PATLiB e PIP) hanno raggiunto 78.000 utenti tra persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche.



FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA

Gli arbitri amministrati



Durata media in
giorni

2017	▶	275
2018	▶	195



Valore medio in
migliaia di euro

2017	▶	1.800
2018	▶	5.500

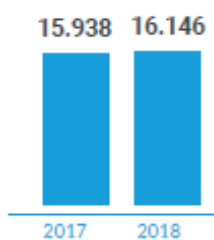


6.938 Arbitri iscritti all'albo



613 Arbitri formati nel 2018

Le conciliazioni/mediazioni amministrative



Durata media in
giorni

2017	▶	30
2018	▶	30



Valore medio in
migliaia di euro

2017	▶	75
2018	▶	220



3.595 Conciliatori iscritti all'albo



424 Conciliatori formati nel 2018

Forme di giustizia alternativa






Ad oggi, ogni Camera di commercio ha istituito – da sola o in convenzione – il proprio servizio di **alternative dispute resolution (ADR)**, che applica regole e tariffe uniformi sul territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di **controversia**: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini. Questi soggetti ricorrono ai servizi camerali soprattutto per l'**affidabilità** e per la **maggiore velocità** dei tempi rispetto alla giustizia ordinaria.

Nel corso del 2018, sono stati gestiti **444 arbitrati**, nella maggioranza dei casi in materia di diritto societario, con un valore medio di 5,5 milioni di euro e una durata media di 195 giorni per ogni controversia trattata.

Contemporaneamente, sono state portate avanti oltre **16.000 procedure fra mediazioni e conciliazioni**, con un valore medio di 220 mila euro e una durata media di 30 giorni per ogni caso. I settori maggiormente interessati sono stati quelli dei contratti bancari e finanziari e dei diritti reali.



SERVIZI AMBIENTALI

			n. iniziative realizzate	n. utenti/ beneficiari
	Attività di informazione e sensibilizzazione alle imprese	2017 ▶	341	29.253
		2018 ▶	157	29.934
	Assistenza alle imprese	2017 ▶	1.125	10.093
		2018 ▶	497	7.743
	Promozione della certificazione ambientale	2017 ▶	9	257
		2018 ▶	8	202
	Economia circolare	▶	16	443
	Legalità ambientale	▶	23	1.357

Servizi ambientali

Sui temi dell'**economia circolare** e della **legalità ambientale**, le Camere di commercio svolgono servizi di assistenza, informazione e formazione alle imprese.

Per quanto riguarda l'economia circolare, il Sistema camerale ha realizzato 23 progetti con oltre 1.350 utenti; mentre per quel che concerne la legalità ambientale sono stati realizzati 16 progetti rivolti a poco meno di 450 utenti.

In materia di informazione e formazione si registra una maggiore concentrazione degli eventi realizzati in ambito regionale; mentre rimane analogo il numero di utenti serviti nel biennio preso in considerazione.



POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

			totale utenti		Istituti scolastici coinvolti				
Orientamento formativo e lavorativo	2017	▶	26.613	—————	866				
	2018	▶	53.585	—————	1.052				
			n. persone collocate/assunte in azienda	n. aziende rivoltesi alle CCIAA per ricerca personale	n. persone rivoltesi alle CCIAA per ricerca lavoro				
Incontro domanda-offerta di lavoro	2017	▶	1.083	—————	269	—————	2.462		
	2018	▶	1.140	—————	316	—————	1.508		
			partecipanti alle iniziative	milioni di euro di contributi erogati	giovani che hanno aperto un'attività				
Autoimpiego e autoimprenditorialità	2017	▶	13.432	—————	1,5	—————	196		
	2018	▶	8.782	—————	3,6	—————	430		
			percorsi realizzati	istituti scolastici coinvolti	partecipanti alle iniziative	aziende coinvolte			
Alternanza scuola lavoro	2017	▶	1.516	—————	1.198	—————	32.303	—————	5.965
	2018	▶	2.654	—————	1.516	—————	43.247	—————	5.946

Politiche attive del lavoro

Le Camere di commercio sono impegnate nella valorizzazione del capitale umano. Rappresentano, infatti, il punto d'incontro tra **formazione e impresa**, svolgendo un lavoro che parte dalle esigenze di competenze e professionalità degli operatori economici.

Fanno parte, inoltre, della **Rete nazionale dei servizi per le politiche attive del lavoro** e sono tra i soggetti che concorrono al sistema nazionale di **certificazione delle competenze**, che comporta l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali.

Tra i loro compiti istituzionali rientra la realizzazione di servizi e strumenti per i percorsi delle competenze trasversali e l'orientamento, nonché la gestione del **Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro**.

Le Camere favoriscono anche i progetti di **orientamento**, attraverso convenzioni volte alla progettazione e realizzazione di iniziative realizzate da scuole e università. Nel 2018 si è registrato l'avvio di più di 2.600 percorsi (+75%), che hanno riguardato circa 1.500 istituti scolastici (+25%), con oltre 43.000 partecipanti (+34%) e circa 6.000 imprese.

La facilitazione dell'**incontro tra domanda e offerta di lavoro** passa infine attraverso l'elaborazione di previsioni sulle tendenze future del mercato, con la pubblicazione dell'annuale ricerca Excelsior.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



181200122250